

COMUNE di SANTA SOFIA D' EPIRO

(Provincia di Cosenza)

DELIBERAZIONE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO

(CON I POTERI DELLA GIUNTA COMUNALE)

N. 21 del Registro in data 29.01.2019

OGGETTO: Adozione del piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021.

L' anno duemiladiciannove, il giorno ventinove del mese di Gennaio, previa l' osservanza di tutte le formalita' prescritte dalla vigente normativa, nel suo Ufficio presso la Sede Municipale di Santa Sofia d' Epiro, la dott.ssa Vecchio Antonella, nominata Commissario Straordinario con Decreto del Presidente della Repubblica del 28.08.2018., con l' assistenza del Segretario Comunale dott. Zanfini Antonio, ha adottato le seguente deliberazione:

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

RICHIAMATA integralmente l' allegata proposta di deliberazione redatta dal Responsabile del settore Amministrativo-Responsabile dell' anticorruzione, avente ad oggetto "Adozione del piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021".

DATO ATTO che sulla proposta vengono espressi pareri in ordine alla regolarita' tecnica ex artt. 49 e 147/bis del D.lgs 267/2000;

VISTO il T.U.O.E.L. 267/2000;

DELIBERA

Per tutti i motivi sopra esposti ed integralmente richiamati come parte integrante e sostanziale del seguente dispositivo:

1-Di approvare l' allegata proposta di deliberazione redatta dal Responsabile del settore Amministrativo-Responsabile dell' anticorruzione, avente ad oggetto "Adozione del piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021"

2-Di dichiarare la presente, immediatamente eseguibile.

Approvato e sottoscritto

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

(Dott.ssa VECCHIO Antonella)



IL SEGRETARIO COMUNALE

(Dott. ZANFINI Antonio)

COMUNE di SANTA SOFIA D' EPIRO

(Provincia di Cosenza)

Proposta di deliberazione del commissario straordinario

con i poteri della Giunta Comunale

Oggetto: Adozione del piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021

Il Responsabile del Settore Amministrativo-Responsabile dell' anticorruzione

PREMESSO:

- che in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della L. 3 agosto 2009, n. 116, e degli artt. 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della L. 28 giugno 2012, n. 110 l'Autorità Nazionale Anticorruzione e gli altri Enti Pubblici indicati dalla legge nazionale sono tenuti ad adottare attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità in genere nella Pubblica Amministrazione

- che la L. n. 190/2012 all'art. 1, comma 7, quale norma di ratifica della Convenzione della Nazioni Unite contro la corruzione, dispone che per la finalità di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità in genere nella Pubblica Amministrazione l'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile anticorruzione, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;

CONSIDERATO

- che i contenuti del Piano Anticorruzione devono essere in linea con i contenuti indicati nel Piano Nazionale Anticorruzione che costituisce ex lege (art. 1, comma 2-bis, L. n. 190/2012) atto di indirizzo per gli Enti tenuti ad approvare il proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;

- che l'Autorità Amministrativa Indipendente c.d. ANAC ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione successivamente aggiornato con i seguenti interventi (Delibera n. 72/2013; Determinazione 12/2015; Deliberazione 831/2016; Deliberazione n. 1074/2018);

RILEVATO

- che ANAC, in considerazione delle rilevanti difficoltà operative e organizzative incontrate dai comuni di più piccole dimensioni (con popolazione inferiore a 15.000 abitanti) ha definito delle modalità semplificate di applicazione degli obblighi in materia di pubblicità, trasparenza e prevenzione della corruzione per i Comuni di piccole dimensioni;

PRESO ATTO

- dell'individuazione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione nella persona del Segretario Comunale;

- dei contenuti del Piano Anticorruzione redatto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione ed allegato al presente atto e ritenuto lo stesso pienamente aderente alle esigenze di questo Ente;
- delle indicazioni di cui alla Deliberazione n. 1074/2018 di approvazione di aggiornamento del PNA;
- delle indicazioni delle Linee Guida ANAC in tema di contrattualistica pubblica con particolare attenzione alle novità introdotte con il D.Lgs. n. 50/2016;

PRESO ATTO

infine, degli allegati del piano ed in dettaglio:

- le schede di rilevazione dei rischi redatte dalla commissione appositamente costituita (c.d. mappatura dei processi/procedimenti);
- le misure specifiche di prevenzione della corruzione (allegato B);
- Il Codice di comportamento dei dipendenti adottato ai sensi e per gli effetti dell'art. 54 del D.Lgs. n. 165/2001 e del D.P.R. n. 62/2013;

Tutto ciò premesso e considerato, con voti favorevoli unanimi

PROPONE

Di adottare il Piano Triennale Anticorruzione 2019-2021 allegato al presente atto, costituito dai seguenti documenti:

- Piano Anticorruzione contenente una sezione apposita dedicata alla Trasparenza;
- Allegato A - Schede di valutazione del rischio (con metodologia applicata "Allegato 5" PNA/2013);
- Allegato B- Misure specifiche di prevenzione per singolo procedimento considerato a rischio;
- Allegato C- Codice di comportamento.

Di attestare la regolarità tecnica dell'atto che si andrà a formare.

Santa Sofia d' Epiro li 29.01.2019

Il Responsabile del Servizio
Responsabile dell' anticorruzione
(dott. Zanfani Antonio)

COMUNE DI SANTA SOFIA D' EPIRO
(Provincia di Cosenza)

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE 2019-2021

(Art. 1, commi 8 e 9, della L. 6 novembre 2012, n. 190, recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione)

INDICE

INTRODUZIONE AL PIANO ANTICORRUZIONE

OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

Parte Prima - CONTENUTI GENERALI

Parte Seconda - CONTENUTI DEL PIANO ANTICORRUZIONE

Parte Terza - ANALISI DEL RISCHIO

**Allegato A - SCHEDE DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO (CON METODOLOGIA APPLICATA
"ALLEGATO 5" PNA/2013)**

Allegato B - MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE

Allegato C - CODICE DI COMPORTAMENTO

INTRODUZIONE AL PIANO ANTICORRUZIONE

La L. n. 190/2012, introducendo l'obbligo normativo di redigere un piano anticorruzione si pone quale declinazione dei principi già introdotti per le aziende private attraverso i c.d. modelli organizzativi previsti dall'art. 6 del D.Lgs. n. 231/2001. Questa norma invero precisa che se il reato è stato commesso dalle persone indicate nell'art. 5, comma 1, lett. a), l'Ente non risponde se prova che il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo.

In termini analoghi l'art. 1, comma 12, della L. n. 190/2012 dispone che in caso di commissione, all'interno dell'Amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il responsabile individuato ai sensi del comma 7 risponde ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il piano di anticorruzione e di aver osservato le prescrizioni previste nella L. n. 190/2012 e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

Una prima rilevante distinzione tra i modelli organizzativi di cui all'art. 6 del D.Lgs. n. 231/2001 ed il piano di cui all'art. 1 della L. n. 190/2012 attiene all'ambito di applicazione oggettivo in quanto mentre i modelli organizzativi devono essere generati per prevenire una pluralità di figure delittuose di natura sia dolosa e colposa, il piano di cui alla L. n. 190/2012 è perimetrato alla prevenzione di una figura di reato ben delimitata e circoscritta che coincide con il reato di corruzione. Ne consegue che tutto il piano dovrà preconstituire una rete di controlli che troveranno nella prevenzione del reato di corruzione la sua esclusiva modalità applicativa. Nella dinamica dei controlli dei rischi di *business*, il rischio è ritenuto accettabile quando i controlli aggiuntivi costano più della risorsa da proteggere.

Nell'ambito della realizzazione del piano di prevenzione della corruzione l'aspetto economico non è tuttavia l'unico da tener presente, anche in ragione del fatto che *ex lege* viene individuato un soggetto al quale viene appositamente attribuito il ruolo di organo di vigilanza e di determinazione delle attività a rischi corruzione. Ebbene questo soggetto è interno e viene nominato dall'organo politico.

Sarà quindi onere del soggetto, previa indagine dei settori a rischio, preconstituire l'elenco delle attività da inserire nella tutela del piano. Sul punto il legislatore al comma 9, lett. a) chiarisce che le attività elencate nel comma 16 sono già in *re ipsa* a rischio corruzione. L'elenco non è tuttavia tassativo giacché al comma 9 si puntualizza che tra l'elenco delle attività a rischio ci sono appunto quelle di cui al comma 16 rimanendo impregiudicato l'esito della verifica del Responsabile.

Fondamentale è il postulato secondo cui ***il piano deve essere concretamente idoneo a prevenire la realizzazione del delitto di corruzione***; ne consegue che il soggetto non solo dovrà volere la realizzazione del reato, ma dovrà altresì, per poterlo realizzare, aggirare fraudolentemente le indicazioni del piano medesimo. Solo in questo caso il responsabile potrà essere esonerato dalla responsabilità in oggetto. Per altro se è vero che nei controlli dei rischi di *business*, il rischio è ritenuto accettabile quando i controlli aggiuntivi costano più della risorsa da proteggere è opportuno chiedersi che valore abbia il bene giuridico sotteso al delitto di corruzione che va prevenuto?

Si può ragionevolmente affermare che il valore del bene giuridico sotteso al delitto di corruzione ha un valore non quantificabile posto che costituisce un bene immateriale pilastro dell'ordinamento giuridico. Il danno all'immagine che deriva dal delitto di corruzione è in grado di offuscare o addirittura di pregiudicare il prestigio delle istituzioni, posto che l'immagine pubblica investe direttamente il rapporto di fiducia che deve necessariamente sussistere tra Stato e cittadino. Il bene-valore che viene tutelato è quindi l'intimo senso di appartenenza che intercorre tra i consociati e la P.A. laddove l'immagine ha valore puramente strumentale di indice di corretto esercizio delle funzioni amministrative in aderenza ai canoni del buon andamento e della imparzialità. A fronte di comportamenti infedeli si incrina quel naturale sentimento di affidamento e di appartenenza alle istituzioni anche in virtù del principio di sussidiarietà secondo il quale l'amministrazione deve essere vicina alle esigenze della collettività. La giurisprudenza per spiegare questo fenomeno ha parlato di rapporto di immedesimazione organica di rilievo sociologico prima ancora che giuridico. Questo principio porta ad identificare l'ente con il soggetto che agisce per conto dell'ente.

Per cui il bene giuridico leso è indubbiamente il prestigio della PA ossia il discredito che matura nell'opinione pubblica a causa del comportamento del pubblico dipendente.

È stata la giurisprudenza stessa ha sottolineare come proprio nelle difese dei convenuti si esprima l'esistenza di un danno all'esistenza stessa dello Stato, in quanto nelle difese processuali si legge "*così fanno tutti ... è pratica diffusa pagare per avere ...*".

Per cui, se si insinua la certezza che solo conoscendo o solo pagando si ottiene la propria soddisfazione, quando nella cittadinanza si ingenera questo modo di pensare, significa che lo Stato è venuto meno, almeno nel modo in cui era stato concepito dai costituenti.



Il Responsabile Anticorruzione
(Dott. Zanfiri Antonio)

OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

In via preliminare, si ritiene che costituiscano obiettivi strategici¹ in materia di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza le seguenti azioni:

Promozione di maggiori livelli di trasparenza attraverso la pubblicazione di dati, informazioni e documenti maggiori rispetto quelli previsti dal D.Lgs. n. 33/2013

Nel dettaglio, si ritiene di pubblicare oltre a quanto già stabilito dal D.Lgs. n. 33/2013:

- **Art. 30 del D.Lgs. n. 33/2013 (beni immobili).** Oltre a quanto previsto nel testo dell'articolo si dovranno pubblicare altresì le informazioni identificative degli immobili detenuti (e non solo posseduti); si dovranno pubblicare altresì le informazioni identificative degli immobili a prescindere dai canoni locativi o di affitto. In sostanza si dovranno pubblicare le informazioni identificative degli immobili detenuti o posseduti ed a prescindere da eventuali canoni locativi o di affitto.

- **Art. 42 del D.Lgs. n. 33/2013 (ordinanze straordinarie)** Oltre a quanto previsto nel testo dell'articolo, tutte le ordinanze emesse dagli organi dell'Ente, con l'osservanza di quanto stabilito dal D.Lgs. n. 196/2006 e di quanto stabilito dall'art. 26, comma 4, del D.Lgs. n. 33/2013, saranno pubblicate integralmente, a prescindere dall'oggetto in libera visione di chiunque e per il tempo della loro efficacia giuridica nel link "*Altri contenuti*" sottosezione "*Atti amministrativi delle posizioni organizzative*" dell'AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE.

Promozione e valorizzazione della motivazione del provvedimento.

Ogni provvedimento amministrativo deve menzionare il percorso logico-argomentativo sulla cui base la decisione è stata assunta, affinché sia chiara a tutti la finalità pubblica perseguita.

Parte I

CONTENUTI GENERALI

Premessa

In attuazione dell'art. 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione e degli artt. 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999, il 6 novembre 2012 il legislatore ha approvato la L. n. 190 recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (di seguito L. n. 190/2012).

¹ Gli obiettivi strategici sono previsti dall'art. 1, comma 8, L. n. 190/2012 e richiamanti a pagina 16 della Deliberazione ANAC 831/2016.

La Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, è stata adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, firmata dallo stato italiano il 9 dicembre 2003 e ratificata attraverso la L. 3 agosto 2009, n. 116.

La Convenzione ONU 31/10/2003 prevede che ogni Stato debba:

- elaborare ed applicare delle politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate;
- adoperarsi al fine di attuare e promuovere efficaci pratiche di prevenzione;
- vagliarne periodicamente l'adeguatezza;
- collaborare con gli altri Stati e le organizzazioni regionali ed internazionali per la promozione e messa a punto delle misure anticorruzione.

La medesima Convenzione prevede poi che ciascuno Stato debba individuare uno o più organi, a seconda delle necessità, incaricati di prevenire la corruzione e, se necessario, la supervisione ed il coordinamento di tale applicazione e la diffusione delle relative conoscenze.

In tema di contrasto alla corruzione, di grande rilievo sono le misure internazionali contenute nelle linee guida e nelle convenzioni che l'OECD, il Consiglio d'Europa con il GRECO (Groupe d'Etats Contre la Corruption) e l'Unione europea riservano alla materia e che vanno nella medesima direzione indicata dall'ONU: implementare la capacità degli Stati membri nella lotta alla corruzione, monitorando la loro conformità agli standard anticorruzione ed individuando le carenze politiche nazionali (circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento Funzione Pubblica - Presidenza C.d.M.).

Il concetto di "corruzione" ed i principali attori del sistema di contrasto alla corruzione.

Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento dalla L. n. 190/2012, nel PNA e nel presente documento tende a riferirsi non solo *tout court* al delitto di corruzione previsto nel codice penale, ma altresì ad ogni azione che intercetti fenomeni di mal amministrazione in senso lato.

In sostanza, il concetto di corruzione è comprensivo di qualsivoglia situazione in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica (artt. 318, 319 e 319-ter, c.p.), e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, c.p., ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'Amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Con la L. n. 190/2012, lo Stato italiano ha individuato gli organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare un'azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione.

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione è attuata mediante l'azione sinergica dei seguenti soggetti:

- Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), che svolge funzioni di raccordo con le altre autorità con poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle Amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza (art. 1, commi 2 e 3, L. n. 190/2012);
- la Corte dei Conti, che partecipa ordinariamente all'attività di prevenzione con le sue funzioni di controllo;
- il Comitato Interministeriale, che ha il compito di fornire direttive attraverso l'elaborazione delle linee di indirizzo (art. 1, comma 4, L. n. 190/2012);

- la Conferenza Unificata che è chiamata ad individuare, attraverso apposite intese, gli adempimenti e i termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi con riferimento a Regioni e Province Autonome, agli Enti Locali, e agli Enti Pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo (art. 1, commi 60 e 61);
- il Dipartimento della Funzione Pubblica, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione (art. 1, comma 4);
- i Prefetti che forniscono supporto tecnico e informativo agli Enti Locali (art. 1, comma 6);
- la SNA, che predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni statali (art. 1, comma 11);
- le pubbliche amministrazioni, che attuano ed implementano le misure previste dalla legge e Piano Nazionale Anticorruzione (art. 1) anche attraverso l'azione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
- gli Enti Pubblici economici e i soggetti di diritto privato in controllo pubblico, responsabili dell'introduzione ed implementazione delle misure previste dalla legge e dal PNA - Piano Nazionale Anticorruzione (art. 1).

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione

Il cardine dei poteri del RPC è centrato sul prevenire la corruzione - ossia sulla adeguata predisposizione degli strumenti interni all'Amministrazione (PTPC e relative misure di prevenzione ivi compresa la Trasparenza) per il contrasto dell'insorgenza di fenomeni corruttivi, intesi in senso ampio, e sulla verifica che ad essi sia stata data attuazione effettiva.

In dettaglio:

- entro il 31 gennaio di ogni anno, propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (art. 1, comma 8, L. n. 190/2012);
- entro il 31 gennaio di ogni anno, definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;
- verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- propone la modifica del piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione;
- d'intesa con il Responsabile competente, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- entro i termini previsti, pubblica sul sito web dell'Amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo, sentiti i responsabili di servizio interessati sul rispetto del Piano Anticorruzione;
- interviene nel caso di riesame dell'accesso civico nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine;
- cura la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'Amministrazione, il monitoraggio annuale della loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'ANAC dei risultati del monitoraggio;
- nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda, il Responsabile riferisce sull'attività svolta.

L'Ente, giusta Deliberazione n. 831/216 dell'ANAC ha ritenuto di individuare il RPC, nonché Responsabile della Trasparenza, nella persona del Segretario Comunale.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione nomina i Responsabili dell'esecuzione del piano che di norma coincidono con i responsabili di area, i quali devono conformarsi ai seguenti principi:

- improntare la gestione alla massima collaborazione con gli organi istituzionali, burocratici e di controllo coinvolti delle attività oggetto del presente Piano;
- informare i dipendenti del contenuto del piano e delle indicazioni in esso presenti affinché gli stessi possano con maggiore facilità e precisione adeguarsi al contenuto del medesimo;
- raccordarsi periodicamente per verificare la compatibilità dell'azione amministrativa al Piano;
- definire un report congiunto entro il 30.11 di ogni anno che abbia ad oggetto lo stato di attuazione del Piano e della regolare pubblicazione dei dati, informazioni e documenti da pubblicare.

Processo di adozione del PTPC

Secondo il PNA il PTPC reca, tra le altre, le seguenti informazioni:

- data e documento di approvazione del Piano da parte degli organi di indirizzo politico-amministrativo;
- individuazione degli attori interni all'Amministrazione che hanno partecipato alla predisposizione del Piano nonché dei canali e degli strumenti di partecipazione;
- va considerato che, in ragione delle rilevanti difficoltà operative e organizzative incontrate dai comuni di più piccole dimensioni (con popolazione inferiore a 15.000 abitanti), l'ANAC ha definito delle modalità semplificate di applicazione degli obblighi in materia di pubblicità, trasparenza e prevenzione della corruzione per i comuni di piccole dimensioni.

Gestione del rischio

Questo paragrafo del PTPC contiene:

- l'indicazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato (comma 5, lett. a) il rischio di corruzione "aree di rischio";
- la metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio;
- schede di programmazione delle misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna (allegato B).

Formazione in materia di anticorruzione

Informazioni contenute in questo paragrafo:

- individuazione dei soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione;
- individuazione dei soggetti che erogano la formazione in tema di anticorruzione;
- indicazione dei contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
- quantificazione di ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

Codice di comportamento

Secondo il PNA, il PTPC reca le informazioni in merito a:

- adozione delle integrazioni al Codice di comportamento dei dipendenti pubblici;
- indicazione dei meccanismi di denuncia delle violazioni del Codice di comportamento;
- indicazione dell'ufficio competente a emanare pareri sulla applicazione del Codice di comportamento.

Altre iniziative

Infine, secondo il PNA (pag. 27 e seguenti), le amministrazioni possono evidenziare nel PTPC ulteriori informazioni in merito a:

- indicazione dei criteri di rotazione del personale;

- elaborazione della proposta di decreto per disciplinare gli incarichi e le attività non consentite ai pubblici dipendenti;
- elaborazione di direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali con la definizione delle cause ostative al conferimento;
- definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto;
- elaborazione di direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici;
- adozione di misure per la tutela del dipendente che denuncia l'illecito;
- predisposizione di protocolli di legalità per gli affidamenti;
- realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti;
- realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti e indicazione delle ulteriori iniziative nell'ambito dei contratti pubblici;
- indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;
- indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale;
- indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive/organizzazione del sistema di monitoraggio sull'attuazione del PTPC, con individuazione dei soggetti di esecuzione delle indicazioni del Piano, dei tempi e delle modalità di informativa.

La trasparenza

Lo strumento principale per contrastare il fenomeno della corruzione è la trasparenza dell'attività amministrativa, elevata dal comma 15 dell'art. 1 della L. n. 190/2012 a *"livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione"*.

I commi 35 e 36 dell'art. 1 della L. n. 190/2012, hanno delegato il governo ad emanare un *"decreto legislativo per il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, mediante la modifica o l'integrazione delle disposizioni vigenti, ovvero mediante la previsione di nuove forme di pubblicità"*.

Il Governo ha adempiuto attraverso i decreti legislativi n. 33/2013 e n. 97/2016.

La trasparenza rappresenta la condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali. Integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

La trasparenza dell'azione amministrativa è garantita attraverso la pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni così come previsto in dettaglio dal D.Lgs. n. 33/2013.

La pubblicazione consiste nella pubblicazione nei siti istituzionali di documenti, informazioni, dati su organizzazione e attività delle Pubbliche Amministrazioni, con diritto di chiunque di accedere alle informazioni direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione.

La pubblicazione deve consentire diffusione, indicizzazione, rintracciabilità e riutilizzo dei dati con motori di ricerca web (art. 4 comma 1, del D.Lgs. n. 33/2013).

Documenti ed informazioni devono essere pubblicati in formato di tipo aperto ai sensi dell'art. 68 del CAD (D.Lgs. n. 82/2005) ed inoltre, è necessario garantire la qualità delle informazioni, assicurandone:

integrità, aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità e conformità ai documenti originali.

Dati e informazioni sono pubblicati per cinque anni computati dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui vige l'obbligo di pubblicazione.

Se gli atti producono effetti per un periodo superiore a cinque anni, devono rimanere pubblicati sino a quando rimangano efficaci. Allo scadere del termine i dati sono comunque conservati e resi disponibili all'interno di distinte sezioni di archivio del sito.

La presente sezione del Piano dedicata alla trasparenza è volta a garantire:

- un adeguato livello di trasparenza;
- la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità;
- massima interazione tra cittadini e Pubblica Amministrazione;
- totale conoscibilità dell'azione amministrativa, delle sue finalità e corrispondenza con gli obiettivi di mandato elettorale.

Nell'esercizio delle sue funzioni il Responsabile della Trasparenza si avvale dell'ausilio delle posizioni organizzative cui è demandato nello specifico e per competenza, la corretta pubblicazione sul sito dei dati, informazioni e documenti.

Ciascuna posizione organizzativa in ragione della propria competenza istituzionale, desumibile dal regolamento degli uffici e dei servizi, provvede a pubblicare, aggiornare e trasmettere i dati, le informazioni ed i documenti così come indicato espressamente nel D.Lgs. n. 33/2013.

A garanzia della massima trasparenza dell'azione amministrativa, come già sopra indicato nell'ambito degli obiettivi strategici, ogni provvedimento amministrativo deve menzionare il percorso logico - argomentativo sulla cui base la decisione è stata assunta, affinché sia chiara a tutti la finalità pubblica perseguita. Solo attraverso una adeguata e comprensibile valutazione della motivazione si è concretamente in grado di conoscere le reali intenzioni dell'azione amministrativa.

A tutela del principio del buon andamento, di cui la trasparenza si pone in funzione di strumento attuativo si ritiene di valorizzare massimamente la messa a disposizione di ogni atto amministrativo detenuto dalla pubblica amministrazione e di cui un cittadino chiede la conoscenza, evitando quindi, tranne nei casi e nei modi stabiliti dalla legge, di rallentare o ritardare la messa a disposizione del documento o dei documenti oggetto di accesso civico.

Parte II

I CONTENUTI DEL PIANO

Processo di adozione del PTPC

Data e documento di approvazione del Piano da parte degli organi di indirizzo politico-amministrativo

Il piano è stato adottato dal Commissario Straordinario-delibera con i poteri della Giunta n.21 in data 29.01.2019;

Attori interni all'amministrazione che hanno partecipato alla predisposizione del Piano, nonché canali e strumenti di partecipazione

Il presente piano, è stato concepito sulla base dei contributi derivati dal Segretario Generale e dalle posizioni organizzative.

Indicazione di canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del PTPC

Il PTPC sarà pubblicato sul sito istituzionale, link della homepage "amministrazione trasparente" nella sezione ventitreesima "altri contenuti", a tempo indeterminato sino a revoca o sostituzione con una Piano aggiornato.

Gestione del rischio

Indicazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione "aree di rischio"

Per l'individuazione delle attività e degli uffici a rischio si sono presi in considerazione i regolamenti degli uffici e dei servizi, la ripartizione interna delle aree e delle competenze, giungendo alla conclusione che le attività a rischio corruzione per il seguente ente sono così classificabili:

- acquisizione e progressione del personale (concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e per la progressione di carriera);
- affidamento di lavori servizi e forniture (procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi, forniture aperte ristrette e negoziate; altresì i contratti attivi o negozi giuridici in genere dai quali in ogni caso l'Ente percepisca delle entrate;
- elargizione di contributi di ogni genere e specie ad ente e/o persone fisiche;
- autorizzazione concessioni: permessi di costruire, concessioni demaniali;
- provvedimenti di pianificazione urbanistica generale ed attuativa;
- gestione del processo di irrogazione delle sanzioni per violazione del C.d.S.;
- gestione del processo di accertamento tributario;
- affidamento di incarichi esterni di ogni genere e tipologia;
- contratti atti di ogni tipologia ed a prescindere dal valore;
- affidamento di concessioni di beni immobili.

Metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio

La valutazione dei rischi prevede l'identificazione, l'analisi e la ponderazione del rischio.

L'identificazione del rischio

Consiste nel ricercare, individuare e descrivere i rischi. Richiede che, per ciascuna attività, processo o fase, siano evidenziati i possibili rischi di corruzione. Questi sono fatti emergere considerando il contesto esterno ed interno all'Amministrazione, anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti all'interno dell'Amministrazione.

I rischi sono identificati:

- attraverso la consultazione ed il confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità dell'ente, di ciascun processo e del livello organizzativo in cui il processo si colloca;
- valutando i passati procedimenti giudiziari e disciplinari che hanno interessato l'amministrazione;

- decidendo di applicare i criteri di cui all'allegato 5 del PNA (discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico, razionalità del processo, controlli, impatto economico, impatto organizzativo, economico e di immagine).

L'analisi del rischio

In questa fase sono stimate le probabilità che il rischio si concretizzi (probabilità) e sono pesate le conseguenze che ciò produrrebbe (impatto). Al termine è calcolato il livello di rischio moltiplicando "probabilità" per "impatto".

Stima del valore della probabilità che il rischio di concretizzi

- Discrezionalità: più è elevata, maggiore è la probabilità di rischio (valori da 0 a 5);
- rilevanza esterna: nessuna rilevanza esterna 2; se il risultato si rivolge a terzi valore 5;
- complessità del processo: se il processo coinvolge più amministrazioni il valore aumenta progressivamente secondo quanto stabilito dalla tabella dell'allegato 5;
- valore economico: se il processo attribuisce vantaggi a soggetti terzi, la probabilità aumenta progressivamente secondo quanto stabilito dalla tabella dell'allegato 5;
- frazionabilità del processo: se il risultato finale può essere raggiunto anche attraverso una pluralità di operazioni di entità economica ridotta, la probabilità sale (valori da 1 a 5);
- controlli: (valore da 1 a 5) la stima delle probabilità tiene conto del sistema dei controlli vigente. Per controllo si intende qualunque strumento utilizzato che sia utile per ridurre le probabilità del rischio. Quindi, sia il controllo preventivo che successivo di legittimità e il controllo di gestione, sia altri meccanismi di controllo utilizzati.

Per ogni attività/processo esposto è stato attribuito un valore/punteggio per ciascuno dei sei criteri elencati. La media finale rappresenta la "stima della probabilità" (max 5).

Stima del valore dell'impatto

L'impatto si misura in termini di impatto economico, organizzativo, reputazionale e sull'immagine.

L'allegato 5 del PNA propone criteri e valori (punteggi o pesi) da utilizzare per stimare "l'impatto" di potenziali episodi di malaffare.

- impatto organizzativo: tanto maggiore è la percentuale di personale impiegato nel processo/attività esaminati, rispetto al personale complessivo dell'unità organizzativa, tanto maggiore sarà "l'impatto" (fino al 20% del personale=1; 100% del personale=5);
- impatto economico: se negli ultimi cinque anni sono intervenute sentenze di condanna della Corte dei Conti o sentenze di risarcimento per danni alla pubblica amministrazione a carico di dipendenti, punti 5. In caso contrario, punti 1;
- impatto reputazionale: se negli ultimi cinque anni sono stati pubblicati su giornali (o sui media in genere) articoli aventi ad oggetto episodi di malaffare che hanno interessato la pubblica amministrazione, fino ad un massimo di punti 5 per le pubblicazioni nazionali. Altrimenti punti 0;
- impatto sull'immagine: dipende dalla posizione gerarchica ricoperta dal soggetto esposto al rischio. Tanto è più elevata, tanto maggiore è l'indice (punti da 1 a 5).

Attribuiti i punteggi per ognuna delle quattro voci di cui sopra, la media finale misura la "stima dell'impatto".

L'analisi del rischio si conclude moltiplicando tra loro valore della probabilità e valore dell'impatto per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

La ponderazione del rischio

Dopo aver determinato il livello di rischio di ciascun processo o attività si procede alla "ponderazione". In buona sostanza trattasi della graduatoria dei rischi sulla base del parametro numerico "livello di rischio".

I singoli rischi ed i relativi processi sono inseriti in una "classifica del livello di rischio". Le fasi di processo o i processi per i quali siano emersi i più elevati livelli di rischio identificano le aree di rischio, che rappresentano le attività più sensibili ai fini della prevenzione.

Il trattamento dei rischi

Il processo di "gestione del rischio" si conclude con il "trattamento" ovvero misure di prevenzione.

Il trattamento consiste nel procedimento "per modificare il rischio". In concreto, individuare e valutare delle misure per neutralizzare o almeno ridurre il rischio di corruzione.

Indubbiamente ai fini di una completa ed efficace gestione del trattamento del rischio è necessario aver analizzato tutte le possibili ipotesi di rischio giacché la misura di prevenzione per quanto efficace sia, deve poter essere estesa a tutte le possibili ipotesi, in quanto mancandone alcune si pregiudica il risultato complessivo.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione deve stabilire le "priorità di trattamento" in base al livello di rischio, all'obbligatorietà della misura ed all'impatto organizzativo e finanziario della misura stessa.

L'incisività della misura sarà inevitabilmente proporzionale al grado di rischio come desumibile dai risultati della ponderazione effettuata.

Il PTPC contiene e prevede l'implementazione di misure di carattere trasversale, quali misure specifiche di prevenzione per ciascun ufficio di ciascuna area con relativa scheda di comportamento attraverso la quale definire nel dettaglio modalità operative che abbiano l'attitudine a prevenire la corruzione *(non appare superfluo rammentare che laddove in un processo decisionale sono coinvolti più soggetti il rischio corruzione possa diminuire perché se può essere possibile corrompere una persona sarà più arduo doverne corrompere più d'una; Inoltre può essere utile prevedere dei comportamenti virtuosi da tenere in via preventiva rispetto potenziali rischi derivanti da conflitti di interesse o simili, ecc.).*

Formazione in tema di anticorruzione

La formazione è strutturata su due livelli:

- livello generale, rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
- livello specifico: rivolto al responsabile della prevenzione, ai soggetti di esecuzione delle indicazioni del Piano, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio: riguarda le politiche, la gestione dei procedimenti, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto dell'Amministrazione.

La formazione in tema di anticorruzione viene erogata a tutti i dipendenti comunali (che siano allocati in area rischio almeno medio), ed agli Amministratori comunali, mediante corsi di formazione in sede da tenersi con frequenza almeno annuale.

I soggetti che saranno chiamati ad istruire il personale dipendente, oltre all'Amministrazione comunale, saranno individuati tra esperti del settore.

I contenuti della formazione saranno verteranno sulle tematiche dell'etica pubblica, sugli appalti, sul procedimento amministrativo, sulla disciplina delle autorizzazioni e concessioni e sui principi di buona amministrazione.

Alla formazione in tema di anticorruzione saranno dedicate non meno di otto ore annue per ciascun dipendente o Amministratore comunale.

Codice di comportamento

Adozione del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici

L'art. 54 del D.Lgs. n. 165/2001 ha previsto che il Governo definisse un "Codice di comportamento dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni" per assicurare:

- la qualità dei servizi;
- la prevenzione dei fenomeni di corruzione;
- il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.

Il 16 aprile 2013 è stato emanato il D.P.R. n. 62/2013 recante il suddetto Codice di comportamento. Il comma 3 dell'art. 54 del D.Lgs. n. 165/2001 dispone che ciascuna amministrazione elabori un proprio Codice di comportamento con "*procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione*".

. Il testo è allegato al presente piano anticorruzione e potrà formare oggetto di osservazioni nel termine di gg.30 dalla pubblicazione, sulle quali si pronuncerà il RPC con proposta di modificazioni al .

È intenzione dell'Ente, predisporre per ogni schema tipo di incarico, contratto, bando, le indicazioni previste nel D.P.R. n. 62/2013 inserendo la condizione dell'osservanza del Codice di comportamento per i collaboratori esterni a qualsiasi titolo, per i titolari di organi, per il personale impiegato negli uffici di diretta collaborazione dell'autorità politica, per i collaboratori delle ditte fornitrici di beni o servizi od opere a favore dell'amministrazione, nonché prevedendo la risoluzione o la decadenza dal rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dai codici.

A tal fine in ogni contratto ed a prescindere dal valore del medesimo, sarà inserita la seguente clausola:

L'appaltatore prende atto che gli obblighi previsti dal D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 si estendono anche al medesimo e come tale lo stesso si impegna a mantenere un comportamento pienamente rispettoso degli obblighi di condotta etica ivi delineati. A tal proposito le parti dichiarano che un eventuale comportamento elusivo od in violazione degli obblighi di condotta costituiscono causa di risoluzione del presente contratto.

Meccanismi di denuncia delle violazioni del Codice di comportamento

Trova applicazione l'art. 55-bis comma 3 del D.Lgs. n. 165/2001 e s.m.i. in materia di segnalazione all'ufficio competente per i procedimenti disciplinari.

Ufficio competente ad emanare pareri sulla applicazione del Codice di comportamento

Provvede l'ufficio competente a svolgere e concludere i procedimenti disciplinari a norma dell'art. 55-bis, comma 4, del D.Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.

Inconferibilità ed incompatibilità

L'ANAC, con Delibera n. 833 del 3 agosto 2016, ha definito le Linee Guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione.

Il Responsabile del Piano Anticorruzione cura che nell'amministrazione siano rispettate le disposizioni del D.Lgs. n. 39/2013 sull'inconferibilità e incompatibilità degli incarichi. A tale fine laddove riscontrate, il responsabile contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità previste dalla legge.

Inconferibilità

Qualora il Responsabile venga a conoscenza del conferimento di un incarico in violazione delle norme del D.Lgs. n. 39/2013 o di una situazione di inconferibilità, deve avviare di ufficio un procedimento di accertamento.

Nel caso di una violazione delle norme sulle inconferibilità la contestazione della possibile violazione va fatto sia nei confronti tanto dell'organo che ha conferito l'incarico sia del soggetto cui l'incarico è stato conferito.

Il procedimento avviato nei confronti del suddetto soggetto deve svolgersi nel rispetto del principio del contraddittorio affinché possa garantirsi la partecipazione degli interessati.

L'atto di contestazione deve contenere

- una breve ma esaustiva indicazione del fatto relativa alla nomina ritenuta inconferibile e della norma che si assume violata;
- l'invito a presentare memorie a discolpa, in un termine non inferiore a dieci giorni, tale da consentire, comunque, l'esercizio del diritto di difesa.

Chiusa la fase istruttoria il responsabile del Piano anticorruzione accerta se la nomina sia inconferibile e dichiara l'eventuale nullità della medesima.

Dichiarata nulla la nomina, il responsabile del Piano Anticorruzione valuta altresì se alla stessa debba conseguire, nei riguardi dell'organo che ha conferito l'incarico, l'applicazione della misura inibitoria di cui all'art. 18 del D.Lgs. n. 39/2013. A tal fine costituisce elemento di verifica l'imputabilità a titolo soggettivo della colpa o del dolo quale presupposto di applicazione della misura medesima

Incompatibilità

L'accertamento da parte del responsabile del Piano Anticorruzione di situazioni di incompatibilità di cui ai capi V e VI del D.Lgs. n. 39/2013 comporta la decadenza di diritto dall'incarico e la risoluzione del relativo contratto, di lavoro subordinato o autonomo.

La decadenza opera decorso il termine perentorio di quindici giorni dalla contestazione all'interessato, da parte del responsabile, dell'insorgere della causa di incompatibilità.

Ai sensi dall'art. 15, D.Lgs. n. 39/2013 al RPCT è affidato il compito di vigilare sul rispetto delle disposizioni sulle inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al medesimo decreto legislativo, con capacità proprie di intervento, anche sanzionatorio e di segnalare le violazioni all'ANAC.

Accertamenti del Responsabile del Piano Anticorruzione

Al fine di agevolare le attività di accertamento, controllo e verifica, come previsto dall'art. 20 del D.Lgs. n. 39/2013, all'atto del conferimento dell'incarico l'interessato presenta una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità di cui al presente decreto che va comunicata entro 5 giorni al responsabile del Piano.

Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. *whistleblower*)

Chiunque venga a conoscenza di fatti e/o comportamenti che possano considerarsi in violazione del presente Piano Anticorruzione è tenuto a segnalarlo al Responsabile del Piano.

In dettaglio, si ritiene che le condotte illecite che costituiscono oggetto di segnalazioni intercettano sicuramente:

- comportamenti che si materializzano in delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Titolo II, Capo I, c.p. (ossia le ipotesi di corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio e corruzione in atti giudiziari, disciplinate rispettivamente agli artt. 318, 319 e 319-ter del predetto codice);
- comportamenti dai quali possa riscontrarsi l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, nonché i fatti in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un mal funzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ivi compreso l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*.

A titolo meramente esemplificativo, si rammentano i casi di sprechi, nepotismo, demansionamenti, ripetuto mancato rispetto dei tempi procedurali, assunzioni non trasparenti, irregolarità contabili, false dichiarazioni, violazione delle norme ambientali e di sicurezza sul lavoro, ecc.

In buona sostanza, costituiscono oggetto di segnalazione le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

I fatti devono essere riportati secondo modalità circostanziate e chiare, se possibile con dovizia di particolari.

La presente sezione disciplina il procedimento volta alla segnalazione di fatti che possano avere attinenza al Piano Anticorruzione segnalati unicamente da dipendenti della struttura organizzativa allorquando il segnalante renda nota la sua identità.

Non rientrano in questa disciplina le segnalazioni anonime, quelle poste in essere da soggetti esterni in cui il segnalante renda nota la sua identità ovvero denunce obbligatorie all'autorità giudiziaria che devono essere fatte da soggetti il cui l'obbligo è previsto direttamente dalla legge.

Modalità di segnalazione

La segnalazione va effettuata:

- attraverso apposito strumento informatico di crittografia *end to end*;
- in forma scritta con consegna nelle mani del responsabile del Piano.

Ricevuta la segnalazione, il responsabile del Piano valuta entro e non oltre 30 giorni dal suo ricevimento la condizioni di procedibilità e se del caso redige una relazione da consegnare al responsabile dell'ufficio procedimenti disciplinari per l'esercizio delle eventuali azioni di competenza.

Nel caso in cui in ragione della segnalazione una persona sia sottoposta ad un procedimento disciplinare, questa può accedere mediante lo strumento del diritto di accesso anche al nominativo del segnalante, pur in assenza del consenso di quest'ultimo, solo se ciò sia "assolutamente indispensabile" per la propria difesa.

Spetta al Responsabile dell'ufficio procedimenti disciplinari valutare, su richiesta dell'interessato, se ricorrano le condizioni di assoluta indispensabilità della conoscenza del nominativo del segnalante ai fini della difesa.

Va da sé che sia in caso di accoglimento dell'istanza, sia in caso di diniego, il responsabile dell'ufficio procedimenti disciplinari deve ai sensi dell'art. 3 della L. n. 241/1990 motivare la decisione.

Il Responsabile dell'ufficio procedimenti disciplinari può venire a conoscenza del nominativo del segnalante solamente quando il soggetto interessato chieda allo stesso che sia resa nota l'identità del segnalante per la sua difesa.

In questo caso, sul Responsabile dell'ufficio procedimenti disciplinari gravano gli stessi doveri di comportamento, volti alla tutela della riservatezza del segnalante, cui sono tenuti il Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli artt. 22 e seguenti della L. 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.

Va assicurata la riservatezza dell'identità del segnalante sin dalla ricezione ed in ogni fase successiva del procedimento².

Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.

² Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)", pagina 4.

La tutela della riservatezza trova tuttavia **un limite** nei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, reati per i quali deve, in relazione al fatto oggetto di segnalazione, esservi stata almeno una sentenza di condanna di primo grado sfavorevole al segnalante.

Patti di integrità negli affidamenti

In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 1, comma 17 della L. 6 novembre 2012, n. 190 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione*", l'ente si impegna ad utilizzare nelle proprie procedure di affidamento e nei rapporti con gli operatori economici idonei Patti di Integrità per tutte le commesse pubbliche di valore superiore ad euro 1000,00..

I patti di integrità sono uno strumento utile per contrastare la collusione e la corruzione nei contratti pubblici in cui la parte pubblica si impegna alla trasparenza e correttezza per il contrasto alla corruzione e il privato al rispetto di obblighi di comportamento lecito ed integro improntato a lealtà correttezza, sia nei confronti della parte pubblica che nei confronti degli altri operatori privati coinvolti nella selezione. I patti, infatti, non si limitano ad esplicitare e chiarire i principi e le disposizioni del Codice degli appalti ma specificano obblighi ulteriori di correttezza. L'obiettivo di questo strumento, infatti, è il coinvolgimento degli operatori economici per garantirne l'integrità in ogni fase della gestione del contratto pubblico.

Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

La L. n. 190/2012, nell'integrare l'art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001 con il comma 16- ter, ha introdotto una specifica misura volta a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro.

La disposizione stabilisce che "*I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.*"

Il rischio valutato dalla norma, si riferisce all'ipotesi in cui, durante il periodo di servizio, il dipendente possa artatamente precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose e così sfruttare la propria posizione all'interno dell'Amministrazione per ottenere un lavoro presso l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto.

I "dipendenti" interessati sono coloro che, nel corso degli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Università. I predetti soggetti, nel triennio successivo alla cessazione, per qualunque causa, del rapporto di lavoro, non possono avere alcun rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati destinatari di provvedimenti, o con cui vengano stipulati contratti o accordi. a cura del Dirigente del Dipartimento risorse umane e organizzazione, i contratti di

assunzione del personale a tempo indeterminato siano integrati con la clausola che prevede il In caso di violazione del divieto, l'art. 53, comma 16-ter, dispone la nullità dei contratti di lavoro e degli incarichi conferiti, nonché il divieto per i soggetti privati di contrattare con l'Università per i successivi tre anni, con obbligo di restituire gli eventuali compensi percepiti e accertati ad essi riferiti.

In esecuzione della predetta norma si dispone che in ogni contratto di assunzione venga inserita la segue norma: *"al dipendente è fatto divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;"*.

Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Nell'ambito della strategia di prevenzione e contrasto della corruzione è particolarmente importante il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza. Si vuole sensibilizzare la società, sia coinvolgendola sulle problematiche connesse alla prevenzione della corruzione, sia diffondendo, anche attraverso il sito istituzionale, notizie sull'organizzazione e sull'attività svolta dal Comune.

A tal fine si ritiene opportuna una duplice azione:

- organizzazione della "Giornata della trasparenza", con cadenza annuale, per il coinvolgimento e l'illustrazione agli *stakeholders* e per far conoscere l'Amministrazione e le sue attività;
- coinvolgimento dell'utenza prima dell'adozione del Piano Anticorruzione pubblicando la bozza sul sito istituzionale per eventuali segnalazioni e osservazioni.

La formazione

La formazione è una fondamentale misura di prevenzione della corruzione, in quanto si ritiene che il dipendente che abbia una adeguata formazione in merito ai rischi di corruzione in cui una sua attività possa incorrere, possa più agevolmente evitare comportamenti inopportuni.

La formazione si attua in due livelli:

- generica o di base: finalizzata a una sensibilizzazione generale sulle tematiche dell'etica e della legalità, e rivolta a tutti i dipendenti, in particolare ai coloro che sono appena stati assunti o che hanno appena iniziato l'attività presso l'Ente;
- specifica: rivolta a coloro che operano nelle aree a più alto rischio di corruzione, svolta con appositi corsi anche su tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto.

La formazione può essere svolta, a seconda dei casi, dei contenuti dell'attività formativa e dei suoi destinatari, mediante corsi, corsi *on-line*, attività di tutoraggio. Il Comune può organizzarla direttamente (*in-house*) oppure avvalendosi di corsi organizzati da altri enti, agevolando la partecipazione agli stessi da parte dei propri dipendenti.

Il Responsabile Anticorruzione si occupa di organizzare la relativa formazione annuale sulla base di questo programma ed obiettivi.

Area Amministrativa - Affari Generali

TABELLE DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

INDICI DI VALUTAZIONE SULLA PROBABILITA'				INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO				Servizio	N°	Denominazione Procedimento	P	I	Livello di Rischio	Tipologia di Rischio
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	5	Aff. Generali	1	Conferimento incarichi legali	2,83	2,50	7,08	basso				
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1											
Complessità	6	Impatto reputazionale	0											
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4											
Frazionabilità	2													
Controlli	2													
MEDIA TOTALE	2,83	MEDIA TOTALE	2,50											
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	5	Aff. Generali	2	Iscrizioni corsi di formazione del personale dipendente	2,83	2,50	7,08	basso				
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1											
Complessità	6	Impatto reputazionale	0											
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4											
Frazionabilità	2													
Controlli	2													
MEDIA TOTALE	2,83	MEDIA TOTALE	2,50											
Discrezionalità	1	Impatto organizzativo	5	Aff. Generali	4	Accesso agli atti	2,67	2,50	6,67	basso				
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1											
Complessità	6	Impatto reputazionale	0											
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4											
Frazionabilità	2													
Controlli	2													
MEDIA TOTALE	2,67	MEDIA TOTALE	2,50											
Discrezionalità	1	Impatto organizzativo	5	Aff. Generali	5	iscrizione servizi parascolastici (mesa/ scuolabus)	2,67	2,50	6,67	basso				
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1											
Complessità	6	Impatto reputazionale	0											
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4											
Frazionabilità	2													
Controlli	2													
MEDIA TOTALE	2,67	MEDIA TOTALE	2,50											
Discrezionalità	1	Impatto organizzativo	5	Aff. Generali	5	Servizio assicurativo e gestione sinistri.	2,67	2,50		basso				
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1											
Complessità	6	Impatto reputazionale	0											
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4											
Frazionabilità	2													
Controlli	2													
MEDIA TOTALE	2,67	MEDIA TOTALE	2,50											
Discrezionalità	3	Impatto organizzativo	5	Ufficio manifestazioni	12	richiesta patrocinio	3,00	2,50	7,50	basso				
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1											
Complessità	6	Impatto reputazionale	0											
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4											
Frazionabilità	2													
Controlli	2													
MEDIA TOTALE	3,00	MEDIA TOTALE	2,50											
Discrezionalità	3	Impatto organizzativo	5											
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1											

Area Amministrativa - Affari Generali

TABELLE DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

INDICI DI VALUTAZIONE SULLA PROBABILITA'		INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO		Servizio	N°	Denominazione Procedimento	P	I	Livello di Rischio	Tipologia di Rischio
Complessità	6	Impatto reputazionale	0	Ufficio Protocollo	14	Albo pretorio	3,00	2,50	7,50	basso
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4							
Frazionabilità	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	3,00	MEDIA TOTALE	2,50							
Discrezionalità	0	Impatto organizzativo	5	Ufficio Protocollo	15	Protocollo Atti	2,50	2,50	6,25	basso
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1							
Complessità	6	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4							
Frazionabilità	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,50	MEDIA TOTALE	2,50							
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	5	Ufficio Protocollo	16	Affrancatura post	2,83	2,50	7,08	basso
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1							
Complessità	6	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4							
Frazionabilità	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,83	MEDIA TOTALE	2,50							
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	5	Biblioteca	18	richiesta utilizzo sale comunali	2,83	2,50	7,08	basso
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1							
Complessità	6	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4							
Frazionabilità	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,83	MEDIA TOTALE	2,50							
Discrezionalità	3	Impatto organizzativo	5	Biblioteca	19	Assegnazione borse di studio e fornitura gratuita o semigratuita libri scuole	3,00	2,50	7,50	basso
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1							
Complessità	6	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4							
Frazionabilità	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	3,00	MEDIA TOTALE	2,50							
Discrezionalità	0	Impatto organizzativo	5	Anagrafe	20	Certificazioni anagrafiche Certificati storici anagrafici	2,50	2,50	6,25	basso
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1							
Complessità	6	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4							
Frazionabilità	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,50	MEDIA TOTALE	2,50							
Discrezionalità	0	Impatto organizzativo	5							
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1							
Complessità	6	Impatto reputazionale	0							

Carte d'identità

Area Amministrativa - Affari Generali

TABELLE DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

INDICI DI VALUTAZIONE SULLA PROBABILITA'		INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO		Servizio	N°	Denominazione Procedimento	P	I	Livello di Rischio	Tipologia di Rischio
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4	Anagrafe	21	Carta d'identità Nulla osta al rilascio della carta d'identità	2,50	1,25	3,13	basso
Frazionabilità	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,50	MEDIA TOTALE	1,25							
Discrezionalità	1	Impatto organizzativo	5							
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1							
Complessità	6	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4	Anagrafe	22	Autenticazione di copia e firma	2,67	2,50	6,67	basso
Frazionabilità	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,67	MEDIA TOTALE	2,50							
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	5							
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1							
Complessità	6	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4	Anagrafe	23	Iscrizione A.I.R.E. (anagrafe degli italiani residenti all'estero) Rettifica AIRE Scissione AIRE	2,83	2,50	7,08	basso
Frazionabilità	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,83	MEDIA TOTALE	2,50							
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	5							
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1							
Complessità	6	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4	Anagrafe	24	Variazioni anagrafiche Cambio di abitazione Reiscrizione anagrafica per ricomparsa Modifica rapporto di parentela	2,83	2,50	7,08	basso
Frazionabilità	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,83	MEDIA TOTALE	2,50							
Discrezionalità	1	Impatto organizzativo	5							
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1							
Complessità	6	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4	Anagrafe	25	pratiche elettorali (vedere dettaglio tabella procedimenti corrispondenti a 6 procedimenti analitici)	2,67	2,50	6,67	basso
Frazionabilità	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,67	MEDIA TOTALE	2,50							
Discrezionalità	1	Impatto organizzativo	5							
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1							
Complessità	6	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4	Anagrafe	26	Richiesta inserimento albo scrutatori volontari/di seggio	2,67	2,50	6,67	basso
Frazionabilità	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,67	MEDIA TOTALE	2,50							
Discrezionalità	1	Impatto organizzativo	5							
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1							
Complessità	6	Impatto reputazionale	0							
						atti di nascita e simili (vedere				

Area Amministrativa - Affari Generali

INDICI DI VALUTAZIONE SULLA PROBABILITA'				INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO				TABELLE DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO						
								Servizio	N°	Denominazione Procedimento	P	I	Livello di Rischio	Tipologia di Rischio
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4	Anagrafe	27	dettaglio tabella procedimenti corrispondente a 5 procedimenti analitici)	2,67	2,50	6,67	basso				
Frazionabilità	2													
Controlli	2													
MEDIA TOTALE	2,67	MEDIA TOTALE	2,50											
Discrezionalità	1	Impatto organizzativo	5											
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1											
Complessità	6	Impatto reputazionale	0											
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4	Anagrafe	28	atti di matrimonio (vedere dettaglio tabella procedimenti corrispondente a 8 procedimenti analitici)	2,67	2,50	6,67	basso				
Frazionabilità	2													
Controlli	2													
MEDIA TOTALE	2,67	MEDIA TOTALE	2,50											
Discrezionalità	1	Impatto organizzativo	5											
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1											
Complessità	6	Impatto reputazionale	0											
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4	Anagrafe	29	atti di morte (vedere dettaglio tabella procedimenti corrispondente a 7 procedimenti analitici)	2,67	2,50	6,67	basso				
Frazionabilità	2													
Controlli	2													
MEDIA TOTALE	2,67	MEDIA TOTALE	2,50											
Discrezionalità	1	Impatto organizzativo	5											
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1											
Complessità	6	Impatto reputazionale	0											
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4	Anagrafe	30	ATTI DI DIVORZIO E RELATIVE ANNOTAZIONI E TRASCRIZIONI (vedere dettaglio tabella procedimenti corrispondente a 10 procedimenti)	2,67	2,50	6,67	basso				
Frazionabilità	2													
Controlli	2													
MEDIA TOTALE	2,67	MEDIA TOTALE	2,50											
Discrezionalità	1	Impatto organizzativo	5											
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1											
Complessità	6	Impatto reputazionale	0											
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4	Anagrafe	31	unioni civili – celebrazione, atti istruttori e atti conseguenti	2,67	2,50	6,67	basso				
Frazionabilità	2													
Controlli	2													
MEDIA TOTALE	2,67	MEDIA TOTALE	2,50											
Discrezionalità	1	Impatto organizzativo	5											
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1											
Complessità	6	Impatto reputazionale	0											
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4	Anagrafe	32	richiesta tumulazione in loculi ossari in concessione Richiesta tumulazione in loculo/ossario tomba di famiglia Lavori variazione rispetto alla	2,67	2,50	6,67	basso				
Frazionabilità	2													
Controlli	2													
MEDIA TOTALE	2,67	MEDIA TOTALE	2,50											
Discrezionalità	1	Impatto organizzativo	5											
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1											
Complessità	6	Impatto reputazionale	0											
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4	Anagrafe	33	Cartelle esattoriali: depositate ex art								
Frazionabilità	2													
Controlli	2													
MEDIA TOTALE	2,67	MEDIA TOTALE	2,50											
Discrezionalità	1	Impatto organizzativo	5											
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1											
Complessità	6	Impatto reputazionale	0											

Area Amministrativa - Affari Generali

TABELLE DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

INDICI DI VALUTAZIONE SULLA PROBABILITA'		INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO		Servizio	N°	Denominazione Procedimento	P	I	Livello di Rischio	Tipologia di Rischio
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4	Messo Comunale	33	deposito ex art. 140 C.P.C. Rilevazioni e Atti Giudiziari: deposito ex art. 140 C.P.C.	2,67	2,50	6,67	basso
Frazionabilità	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,67	MEDIA TOTALE	2,50							
Discrezionalità	1	Impatto organizzativo	5							
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1							
Complessità	6	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4	Messo Comunale	34	Notifiche	2,67	2,50	6,67	basso
Frazionabilità	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,67	MEDIA TOTALE	2,50							
Discrezionalità	1	Impatto organizzativo	5							
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1							
Complessità	6	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4	Ufficio Servizi Sociali	35	Concessione riduzioni e/o contributo rette servizi scolastici/educativi	2,67	2,50	6,67	basso
Frazionabilità	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,67	MEDIA TOTALE	2,50							
Discrezionalità	1	Impatto organizzativo	5							
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1							
Complessità	6	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4	Ufficio Servizi Sociali	36	Pasti a domicilio	2,67	2,50	6,67	basso
Frazionabilità	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,67	MEDIA TOTALE	2,50							
Discrezionalità	1	Impatto organizzativo	5							
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1							
Complessità	6	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4	Ufficio Servizi Sociali	37	Concessione contributi economici	2,67	2,50	6,67	basso
Frazionabilità	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,67	MEDIA TOTALE	2,50							
Discrezionalità	1	Impatto organizzativo	5							
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1							
Complessità	6	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4	Ufficio Servizi Sociali	39	Trasporto sociale, anziani e disabili	2,67	2,50	6,67	basso
Frazionabilità	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,67	MEDIA TOTALE	2,50							

LEGENDA

0-5	molto basso
5,1-10	basso

Area Amministrativa - Affari Generali

TABELLE DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

INDICI DI VALUTAZIONE SULLA PROBABILITA'	INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO	Servizio	N°	Denominazione Procedimento	P	I	Livello di Rischio	Tipologia di Rischio
10,1-15	medio							
15,1-20	alto							
20,1-25	altissimo							

Area Economico/ Finanziario

TABELLE DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

INDICI DI VALUTAZIONE SULLA PROBABILITA'		INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO		Servizio	N°	Denominazione Procedimento	P	I	Livello di Rischio	Tipologia di Rischio
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	4	Ragioneria	1	Gestione economico finanziaria del bilancio, con particolare riferimento alla fase dei pagamenti	2,83	2,25	6,38	basso
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1							
Complessità del processo	6	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4							
Frazionabilità del processo	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,83	MEDIA TOTALE	2,25							
Discrezionalità	3	Impatto organizzativo	4	Ragioneria	2	Predisposizione DUP, bilancio di previsione e variazioni di bilancio	3,00	2,25	6,75	basso
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1							
Complessità del processo	6	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4							
Frazionabilità del processo	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	3,00	MEDIA TOTALE	2,25							
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	4	Ragioneria	3	Approvazione rendiconto di gestione e relativi allegati	2,83	2,25	6,38	basso
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1							
Complessità del processo	6	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4							
Frazionabilità del processo	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,83	MEDIA TOTALE	2,25							
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	4	Ragioneria	4	Gestione fiscale, IRPEF, IVA e IRAP	2,83	2,25	6,38	basso
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1							
Complessità del processo	6	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4							
Frazionabilità del processo	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,83	MEDIA TOTALE	2,25							
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	4	Ragioneria	5	Elaborazioni mandati mensili per stipendi e indennità amministratori	2,83	2,25	6,38	basso
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1							
Complessità del processo	6	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4							
Frazionabilità del processo	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,83	MEDIA TOTALE	2,25							
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	4	Ragioneria	6	Gestione inventariale del patrimonio aggiornamento annuale della consistenza dei	2,83	2,25	6,38	basso
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1							
Complessità del processo	6	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4							

Area Economico/ Finanziario

TABELLE DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

INDICI DI VALUTAZIONE SULLA PROBABILITA'				INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO				Servizio	N°	Denominazione Procedimento	P	I	Livello di Rischio	Tipologia di Rischio
Frazionabilità del processo	2							Ufficio Tributi	7	beni demaniali e patrimoniale disponibili e indisponibili dell'ente				
Controlli	2													
MEDIA TOTALE	2,83	MEDIA TOTALE	2,25											
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	4											
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1											
Complessità del processo	6	Impatto reputazionale	0											
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4											
Frazionabilità del processo	2													
Controlli	2													
MEDIA TOTALE	2,83	MEDIA TOTALE	2,25											
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	4											
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1											
Complessità del processo	6	Impatto reputazionale	0											
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4											
Frazionabilità del processo	2													
Controlli	2													
MEDIA TOTALE	2,83	MEDIA TOTALE	2,25											
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	4											
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1											
Complessità del processo	6	Impatto reputazionale	0											
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4											
Frazionabilità del processo	2													
Controlli	2													
MEDIA TOTALE	2,83	MEDIA TOTALE	2,25											
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	4											
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1					Ufficio Tributi	9	Dilazioni e rateizzazioni tributi accertati	2,83	2,25	6,38	basso
Complessità del processo	6	Impatto reputazionale	0											
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4											
Frazionabilità del processo	2													
Controlli	2													
MEDIA TOTALE	2,83	MEDIA TOTALE	2,25											
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	4											
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1											
Complessità del processo	6	Impatto reputazionale	0											
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4											
Frazionabilità del processo	2													
Controlli	2													
MEDIA TOTALE	2,83	MEDIA TOTALE	2,25											
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	4											
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1					Ufficio Tributi	10	Controllo TOSAP, COSAP	2,83	2,25	6,38	basso
Complessità del processo	6	Impatto reputazionale	0											
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4											
Frazionabilità del processo	2													
Controlli	2													
MEDIA TOTALE	2,83	MEDIA TOTALE	2,25											
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	4											
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1											
Complessità del processo	6	Impatto reputazionale	0											
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4											
Frazionabilità del processo	2													
Controlli	2													
MEDIA TOTALE	2,83	MEDIA TOTALE	2,25											
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	4											
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1					Ufficio Tributi	11	Rateazione pagamento ingiunzioni di pagamento	2,83	2,25	6,38	basso
Complessità del processo	6	Impatto reputazionale	0											
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4											
Frazionabilità del processo	2													
Controlli	2													
MEDIA TOTALE	2,83	MEDIA TOTALE	2,25											
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	4											

Area Economico/ Finanziario

TABELLE DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

INDICI DI VALUTAZIONE SULLA PROBABILITA'				INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO				Servizio	N°	Denominazione Procedimento	P	I	Livello di Rischio	Tipologia di Rischio
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1	Ufficio Tributi	12	Riscossione coattiva entrate tributarie – ingiunzione di pagamento	2,83	2,25	6,38	basso				
Complessità del processo	6	Impatto reputazionale	0											
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4											
Frazionabilità del processo	2													
Controlli	2													
MEDIA TOTALE	2,83	MEDIA TOTALE	2,25											
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	4	Ufficio Tributi	13	Riscossione coattiva entrate patrimoniali di diritto pubblico – ingiunzione di pagamento	2,83	2,25	6,38	basso				
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1											
Complessità del processo	6	Impatto reputazionale	0											
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4											
Frazionabilità del processo	2													
Controlli	2													
MEDIA TOTALE	2,83	MEDIA TOTALE	2,25											
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	4	Ufficio Tributi	14	Riscossione coattiva entrate patrimoniali di diritto privato – ingiunzione di pagamento	2,83	2,25	6,38	basso				
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1											
Complessità del processo	6	Impatto reputazionale	0											
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4											
Frazionabilità del processo	2													
Controlli	2													
MEDIA TOTALE	2,83	MEDIA TOTALE	2,25											
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	4	Ufficio Commercio	15	Autorizzazione attività di intrattenimento e spettacolo previa verifica della CCVLPS	2,83	2,25	6,38	basso				
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1											
Complessità del processo	6	Impatto reputazionale	0											
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4											
Frazionabilità del processo	2													
Controlli	2													
MEDIA TOTALE	2,83	MEDIA TOTALE	2,25											
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	4	Ufficio Personale	16	Concorso esterno per l'assunzione di personale	0,00	2,25	0,00	basso				
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1											
Complessità del processo	6	Impatto reputazionale	0											
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4											
Frazionabilità del processo	2													
Controlli	2													
MEDIA TOTALE	2,83	MEDIA TOTALE	2,25											
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	4	Ufficio Personale	17	Progressioni economiche interne	0,00	2,25	0,00	basso				
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1											
Complessità del processo	6	Impatto reputazionale	0											
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4											

Area Economico/ Finanziario

TABELLE DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

INDICI DI VALUTAZIONE SULLA PROBABILITA'		INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO		Servizio	N°	Denominazione Procedimento	P	I	Livello di Rischio	Tipologia di Rischio
Frazionabilità del processo	2			Ufficio Commercio	18	Autorizzazione per manifestazioni temporanee	2,83	2,25	6,38	basso
Controlli	2									
MEDIA TOTALE		MEDIA TOTALE	2,25							
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	4							
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1							
Complessità del processo	6	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4							
Frazionabilità del processo	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,83	MEDIA TOTALE	2,25							
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	4	Ufficio Commercio	19	Autorizzazione all'apertura di una media struttura di vendita al dettaglio oltre 150/250 mq di superficie di vendita	2,83	2,25	6,38	basso
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1							
Complessità del processo	6	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4							
Frazionabilità del processo	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,83	MEDIA TOTALE	2,25							
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	4							
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1							
Complessità del processo	6	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4	Ufficio Commercio	20	Attività di commercio fisso oltre 1500/2500 mq di superficie di vendita - grande struttura	2,83	2,25	6,38	basso
Frazionabilità del processo	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,83	MEDIA TOTALE	2,25							
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	4							
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1							
Complessità del processo	6	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4							
Frazionabilità del processo	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,83	MEDIA TOTALE	2,25							
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	4	Ufficio Commercio	21	Scia per commercio di vicinato al dettaglio	2,83	2,25	6,38	basso
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1							
Complessità del processo	6	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4							
Frazionabilità del processo	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,83	MEDIA TOTALE	2,25							
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	4							
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1							
Complessità del processo	6	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4	Ufficio Commercio	22	Scia commercio su aree pubbliche	2,83	2,25	6,38	basso
Frazionabilità del processo	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,83	MEDIA TOTALE	2,25							
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	4							
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1							
Complessità del processo	6	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4							
Frazionabilità del processo	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,83	MEDIA TOTALE	2,25							

Area Economico/ Finanziario

				TABELLE DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO						
INDICI DI VALUTAZIONE SULLA PROBABILITA'		INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO		Servizio	N°	Denominazione Procedimento	P	I	Livello di Rischio	Tipologia di Rischio
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	4	Ufficio Commercio	23	Scia somministrazioni e alimenti e bevande	2,83	2,25	6,38	basso
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1							
Complessità del processo	6	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4							
Frazionabilità del processo	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,83	MEDIA TOTALE	2,25							

LEGENDA

0-5	molto basso
5,1-10	basso
10,1-15	medio
15,1-20	alto
20,1-25	altissimo

Area Edilizia Privata

				TABELLE DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO						
INDICI DI VALUTAZIONE SULLA PROBABILITA'		INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO		Servizio	N°	Denominazione Procedimento	P	I	Livello di Rischio	Tipologia di Rischio
Discrezionalità	0	Impatto organizzativo	3	Edilizia privata	1	Autorizzazione paesaggistica	2,17	2,00	4,33	molto basso
Rilevanza esterna	2	Impatto economico	1							
Complessità	6	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4							
Frazionabilità	2									
Controlli	1									
MEDIA TOTALE	2,17	MEDIA TOTALE	2,00							
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	3	Edilizia privata	2	Valutazione compatibilità paesaggistica di intervento già eseguito	2,50	2,00	5,00	molto basso
Rilevanza esterna	2	Impatto economico	1							
Complessità	6	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4							
Frazionabilità	2									
Controlli	1									
MEDIA TOTALE	2,50	MEDIA TOTALE	2,00							
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	3	Edilizia privata	3	Permesso di Costruire	2,83	2,00	5,67	basso
Rilevanza esterna	2	Impatto economico	1							
Complessità	7	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4							
Frazionabilità	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,83	MEDIA TOTALE	2,00							
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	3	Edilizia privata	5	Permesso di costruire a seguito di accertamento di conformità (Sanatoria)	2,83	2,00	5,67	basso
Rilevanza esterna	2	Impatto economico	1							
Complessità	7	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4							
Frazionabilità	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,83	MEDIA TOTALE	2,00							
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	3	Edilizia privata	6	segnalazione certificata di agibilità	2,83	2,00	5,67	basso
Rilevanza esterna	2	Impatto economico	1							
Complessità	7	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4							
Frazionabilità	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,83	MEDIA TOTALE	2,00							
Discrezionalità	1	Impatto organizzativo	3	Urbanistica	7	Certificato di destinazione urbanistica (CDU)	1,50	2,00	3,00	molto basso
Rilevanza esterna	2	Impatto economico	1							
Complessità	3	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	1	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4							
Frazionabilità	1									
Controlli	1									
MEDIA TOTALE	1,50	MEDIA TOTALE	2,00							
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	3	Urbanistica	8	Approvazione di Piani Urbanistici Attuativi e	2,83	2,00	5,67	basso
Rilevanza esterna	2	Impatto economico	1							
Complessità	7	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4							

Area Edilizia Privata

TABELLE DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

INDICI DI VALUTAZIONE SULLA PROBABILITA'		INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO		Servizio	N°	Denominazione Procedimento varianti	P	I	Livello di Rischio	Tipologia di Rischio
Frazionabilità	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,83	MEDIA TOTALE	2,00							
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	3	Urbanistica	9	Redazione di piani urbanistici generali (piano degli interventi) e varianti	2,83	2,00	5,67	basso
Rilevanza esterna	2	Impatto economico	1							
Complessità	7	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4							
Frazionabilità	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,83	MEDIA TOTALE	2,00							
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	3	Urbanistica	10	Accordi con privati ex art. 6 L.R. 11/2004	2,83	2,00	5,67	basso
Rilevanza esterna	2	Impatto economico	1							
Complessità	7	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4							
Frazionabilità	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,83	MEDIA TOTALE	2,00							
LEGENDA										
0-5	molto basso									
5,1-10	basso									
10,1-15	medio									
15,1-20	alto									
20,1-25	altissimo									

Area LL.PP.

TABELLE DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

INDICI DI VALUTAZIONE SULLA PROBABILITA'		INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO		Servizio	N°	Denominazione Procedimento	P	I	Livello di Rischio	Tipologia di Rischio
Discrezionalità	1	Impatto organizzativo	5	LL.PP.	1	Autorizzazione per esecuzione di scavi stradali	2,67	2,50	6,67	basso
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1							
Complessità	6	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4							
Frazionabilità	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,67	MEDIA TOTALE	2,50							
Discrezionalità	1	Impatto organizzativo	5	LL.PP.	2	Iter di approvazione progetti opere pubbliche	2,50	2,50	6,25	basso
Rilevanza esterna	2	Impatto economico	1							
Complessità	6	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4							
Frazionabilità	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,50	MEDIA TOTALE	2,50							
Discrezionalità	1	Impatto organizzativo	5	LL.PP.	3	Autorizzazione al subappalto per opere pubbliche	2,67	2,50	6,67	basso
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1							
Complessità	6	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4							
Frazionabilità	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,67	MEDIA TOTALE	2,50							
Discrezionalità	1	Impatto organizzativo	5	LL.PP.	4	Approvazione perizie di variante per opere pubbliche	2,67	2,50	6,67	basso
Rilevanza esterna	2	Impatto economico	1							
Complessità	6	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	3	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4							
Frazionabilità	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,67	MEDIA TOTALE	2,50							

LEGENDA

0-5	molto basso
5,1-10	basso
10,1-15	medio
15,1-20	alto
20,1-25	altissimo

Allegato A) Scheda di valutazione del rischio (con metodologia applicata "Allegato 5" P.N.A.) al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione - AREA SEGRETERIA - INFORMATICA - TRASPARENZA ED ANTICORRUZIONE

Area Segreteria - Informatica - Trasparenza ed Anticorruzione

TABELLE DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

INDICI DI VALUTAZIONE SULLA PROBABILITA'		INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO		Servizio	N°	Denominazione Procedimento	P	I	Livello di Rischio	Tipologia di Rischio
Discrezionalità	1	Impatto organizzativo	5	Segreteria	1	Albo pretorio	3,00	2,75	8,25	basso
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	2							
Complessità	8	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4							
Frazionabilità	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	3,00	MEDIA TOTALE	2,75							
Discrezionalità	1	Impatto organizzativo	5	Segreteria	2	Pubblicazione determine di settore e delibere	3,00	2,75	8,25	basso
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	2							
Complessità	8	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4							
Frazionabilità	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	3,00	MEDIA TOTALE	2,75							
Discrezionalità	1	Impatto organizzativo	5	Segreteria	3	Assegnazione alloggi E.R.P. L.R. 24/2001 e successive m.i. e Regolamento comunale ERP	3,00	2,75	8,25	basso
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	2							
Complessità	8	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4							
Frazionabilità	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	3,00	MEDIA TOTALE	2,75							
Discrezionalità	1	Impatto organizzativo	5	Anticorruzione	5	Monitoraggio e report attività di controllo	3,00	2,75	8,25	basso
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	2							
Complessità	8	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4							
Frazionabilità	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	3,00	MEDIA TOTALE	2,75							
Discrezionalità	1	Impatto organizzativo	5							
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	2							
Complessità	8	Impatto reputazionale	0							

Allegato A) Scheda di valutazione del rischio (con metodologia applicata "Allegato 5" P.N.A.) al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione - AREA SEGRETERIA - INFORMATICA - TRASPARENZA ED ANTICORRUZIONE

Area Segreteria - Informatica - Trasparenza ed Anticorruzione

				TABELLE DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO						
INDICI DI VALUTAZIONE SULLA PROBABILITA'		INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO		Servizio	N°	Denominazione Procedimento	P	I	Livello di Rischio	Tipologia di Rischio
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4	Anticorruzione	6	verifica rapporti tra la Pubblica Amministrazione soggetti terzi	3,00	2,75	8,25	basso
Frazionabilità	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	3,00		MEDIA TOTALE							
Discrezionalità	1	Impatto organizzativo	5	Trasparenza	7	verifica stato di attuazione degli obblighi	3,00	2,75	8,25	basso
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	2							
Complessità	8	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4							
Frazionabilità	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	3,00		MEDIA TOTALE	2,75						
Discrezionalità	1	Impatto organizzativo	5	Informatica	7	Connessioni	3,00	2,75	8,25	basso
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	2							
Complessità	8	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4							
Frazionabilità	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	3,00		MEDIA TOTALE	2,75						

LEGENDA	
0-5	molto basso
5,1-10	basso
10,1-15	medio
15,1-20	alto
20,1-25	altissimo

Polizia Locale

TABELLE DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

INDICI DI VALUTAZIONE SULLA PROBABILITA'		INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO		Servizio	N°	Denominazione Procedimento	P	I	Livello di Rischio	Tipologia di Rischio
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	5	Polizia Locale	1	attività di polizia stradale	2,83	2,50	7,08	basso
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1							
Complessità	6	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4							
Frazionabilità	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,83	MEDIA TOTALE	2,50							
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	5	Polizia Locale	2	attività di polizia amministrativa	2,67	2,50	6,67	basso
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1							
Complessità	5	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	economico e	4							
Frazionabilità	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,67	MEDIA TOTALE	2,50							
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	5	Polizia Locale	3	autorizzazioni amministrative	2,83	2,50	7,08	basso
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1							
Complessità	6	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	economico e	4							
Frazionabilità	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,83	MEDIA TOTALE	2,50							
Discrezionalità	1	Impatto organizzativo	5	Polizia Locale	4	Gestione Banche dati e videosorveglianza	2,67	2,50	6,67	basso
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1							
Complessità	6	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	economico e	4							
Frazionabilità	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,67	MEDIA TOTALE	2,50							
Discrezionalità	1	Impatto organizzativo	5	Polizia Locale	5	attività di polizia giudiziaria	2,67	2,50	6,67	basso
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1							
Complessità	6	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	economico e	4							
Frazionabilità	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,67	MEDIA TOTALE	2,50							
Discrezionalità	1	Impatto organizzativo	5	Polizia Locale	6	accertamenti	2,67	2,50	6,67	basso
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1							
Complessità	6	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	economico e	4							
Frazionabilità	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,67	MEDIA TOTALE	2,50							
Discrezionalità	1	Impatto organizzativo	5	Polizia Locale	7	trattamento sanitario obbligatorio	2,67	2,50	6,67	basso
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1							
Complessità	6	Impatto reputazionale	0							
Valore economico	2	economico e	4							
Frazionabilità	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,67	MEDIA TOTALE	2,50							
Discrezionalità	1	Impatto organizzativo	5							
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1							
Complessità	6	Impatto reputazionale	0							

Allegato A) Scheda di valutazione del rischio (con metodologia applicata "Allegato 5" P.N.A.) al Piano Triennale di

Polizia Locale

INDICI DI VALUTAZIONE SULLA PROBABILITA'				INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO		TABELLE DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO				
				Servizio	N°	Denominazione Procedimento	P	I	Livello di Rischio	Tipologia di Rischio
Valore economico	2	economico e	4	Polizia Locale	8	contenziosi	2,67	2,50	6,67	basso
Frazionabilità	2									
Controlli	2									
MEDIA TOTALE	2,67	MEDIA TOTALE	2,50							

LEGENDA

0-5	molto basso
5,1-10	basso
10,1-15	medio
15,1-20	alto
20,1-25	altissimo

COMUNE DI SANTA SOFIA D' EPIRO

(Provincia di Cosenza)

Allegato B) al piano triennale anticorruzione 2019/2021

MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE

SCHEMA BASE

MODELLO ORGANIZZATIVO PER L'AFFIDAMENTO DI APPALTI DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE (AGGIORNATO AL D.LGS. N. 50/2016)

Tra i settori a maggiore rischio corruzione spiccano gli appalti. Per evitare e cercare di neutralizzare il fenomeno si ritiene imprescindibile evitare quanto più possibile la discrezionalità negli affidamenti, in modo tale da adottare, come per gli altri modelli organizzativi, delle procedure automatiche di affidamento in modo che sia evidente e trasparente l'iter di aggiudicazione. Si dovrà quindi limitare l'utilizzo della offerta economicamente più vantaggiosa ai casi in cui nella determina a contrarre si riterrà opportuno in ragione dei vantaggi oggettivi che si vogliono ottenere, ovvero in ragione dell'oggetto del contratto.

Importante è poi spingere sulla digitalizzazione degli affidamenti poiché transitando da una piattaforma elettronica, appare molto più difficile ingenerare un rapporto che possa poi sfociare in un accordo collusivo se non a pena di modalità assolutamente fraudolente che appaiono, a parere dell'estensore del presente piano, quasi impossibili da contrastare.

Si ritiene quindi indispensabile fornire delle schede operative di modelli organizzativi specifici per gli appalti che gli uffici dovranno seguire con scrupolo e precisione.

Breve descrizione delle finalità del procedimento - Il procedimento ha ad oggetto gli acquisti dei beni e servizi necessari allo svolgimento delle attività istituzionali ovvero la realizzazione dei lavori pubblici di interesse locale applicando il D.Lgs. n. 50/2016, le Linee Guida ANAC ed il regolamento dei contratti del Comune.

Le presenti indicazioni trovano applicazione per ogni settore ovvero area od ufficio che debba procedere nella gestione degli appalti pubblici di beni, servizi e lavori.

Misure di prevenzione in relazione al rischio di corruzione come classificato dalla Commissione

Mappatura dei Procedimenti a rischio:

- Procedimento di affidamento: programmazione lavori, servizi e forniture. Rischio (3)
- Procedimento di affidamento: determinazione del lotto funzionale e corretta definizione della soglia di affidamento. Rischio (3)
- Procedimento di affidamento: affidamenti a procedura negoziata, varie soglie. Rischio (6)
- Procedimento di affidamento: commissione di aggiudicazione. Rischio (5)
- Procedimento di affidamento: redazione atto di affidamento. Rischio (5)
- Procedimento di affidamento: verifica soglia di anomalia. Rischio (5)
- Procedimento di affidamento: requisiti soggettivi. Rischio (5)
- Procedimento di affidamento: varianti negli appalti. Rischio (6)
- Procedimento di affidamento: mercato elettronico. Rischio (2)

Protocollo di legalità - Dalla data di approvazione del presente Piano anticorruzione ciascuna posizione organizzativa dovrà fare proprio il protocollo di legalità approvato e tener conto di ogni sua successiva integrazione e modifica.

SCHEDA OPERATIVA PER LA PROGRAMMAZIONE DEGLI APPALTI PUBBLICI

La programmazione degli affidamenti dovrà ispirarsi ai seguenti principi:

- la programmazione dovrà tener conto delle esigenze/necessità dell'interno ente così da accorpate le procedure di affidamento;
- a tal fine, entro il 30 ottobre di ogni anno dovrà essere redatto in collaborazione con i dirigenti/Po una relazione propedeutica alla programmazione dei beni e servizi che illustri punto per punto le necessità complessive;
- la relazione ai fini della approvazione della programmazione terrà conto dei codici CPV indicando quindi per ciascun codice le necessità ed i fabbisogni dandone sintetica motivazione;
- in fase di esecuzione ogni bene o servizio che ecceda in termini quantitativi quanto indicato in sede di programmazione dovrà essere puntualmente motivato nella determina a contrarre, dando conto delle ragioni che hanno impedito l'inserimento in sede di programmazione.

SCHEDA OPERATIVA PER LA DEFINIZIONE DI LOTTO FUNZIONALE PER LAVORI, SERVIZI E FORNITURE E RISPETTO DELLE SOGLIE IN FUNZIONE DELLE PROCEDURE DA SEGUIRE: DETERMINAZIONE CORRETTA DELLA SOGLIA

La determina a contrarre per gli affidamenti sotto soglia laddove si utilizzi la procedura negoziata contiene la descrizione della prestazione da affidare dando conto della sua conformità e coerenza con il concetto di lotto funzionale così come definito nel Codice dei contratti ossia "uno specifico oggetto di appalto da aggiudicare anche con separata ed autonoma procedura, ovvero parti di un lavoro o servizio generale la cui progettazione e realizzazione sia tale da assicurarne funzionalità, fruibilità e fattibilità indipendentemente dalla realizzazione delle altre parti". (art. 3, lett. qq).

**SCHEDA OPERATIVA GENERALE
PER LA GESTIONE DEGLI APPALTI DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE**

Prima di dar corso al procedimento di affidamento di un appalto deve essere posta in essere sempre la determinazione a contrarre nella quale va indicato con chiarezza l'iter che verrà seguito per l'affidamento in ossequio al D.Lgs. n. 50/2016, richiamando con precisione le norme sulla cui base verrà definita la procedura medesima.

La procedura potrà essere una procedura: aperta, ristretta o negoziata.

La scelta della procedura da seguire, in ossequio alle disposizioni di legge vigenti, dovrà essere sinteticamente motivata in fatto ed in diritto (art. 3, L. n. 241/1990) nella determinazione a contrarre;

Per ogni contratto di appalto dovrà essere acquisito il codice CIG ed il codice dovrà essere espressamente menzionato in ogni atto, nessuno escluso, che si riferisce a quella procedura di affidamento.

Lo schema di contratto dovrà già contenere i riferimenti alla tracciabilità dei flussi finanziari di cui alla L. n. 136/2010.

Per garantire la massima trasparenza ed a prescindere dalla circostanza che l'appalto sia aggiudicato a massimo ribasso ovvero mediante offerta economicamente più vantaggiosa, la gestione della procedura di affidamento, in fase di apertura delle buste, deve essere posta in essere collegialmente con intervento di tre commissari.

La presenza dei tre commissari va garantita in ogni fase della procedura, e precisamente dalla apertura della busta contenente la documentazione amministrativa sino all'apertura della busta contenente l'offerta economica. Ogni offerta contenuta nelle buste (sia economica che tecnica) deve essere siglata da tutti i membri della commissione all'atto della sua apertura prima di essere analizzata o valutata.

La fase di aggiudicazione (con eccezione esclusiva dei momenti nei quali la commissione debba procedere alla valutazione di elementi discrezionali) è sempre in seduta pubblica, anche se trattasi di affidamenti a massimo ribasso. Ne consegue che del luogo, della data e dell'ora dell'inizio delle operazioni di apertura delle buste dovrà essere data notizia agli operatori economici invitati e ad ogni altro contro interessato tramite pubblicazione sul sito istituzionale dell'ente.

Gli affidamenti di forniture e servizi sotto soglia comunitaria, ai sensi dell'art. 7 del D.L. n. 52/2012, come convertito in L. n. 94/2012, devono essere affidati obbligatoriamente per il tramite del mercato elettronico o altro strumento telematico di negoziazione messo a disposizione da una centrale di committenza anche regionale.

Di ciascun procedimento di affidamento di servizi e forniture fuori dal mercato elettronico ovvero di altro equivalente strumento telematico di negoziazione messo a disposizione da una centrale di committenza, anche regionale, dovrà essere data puntuale e circoscritta motivazione nella determinazione a contrarre.

Per le procedure aperte e ristrette la determinazione di aggiudicazione, dovrà dare conto dell'avvenuta effettuazione delle modalità di pubblicazione della procedura medesima secondo quanto previsto in tema di pubblicazione legale dal D.Lgs. n. 50/2016. Nella determinazione di aggiudicazione si dovrà inoltre dare conto in forma sintetica di tutto l'iter amministrativo che precede l'affidamento così certificando la sua completa legittimità.

Nelle procedure negoziate o ristrette dovrà essere rigorosamente osservato l'art. 53 del D.Lgs. n. 50/2016 ed in particolare:

Fino alla scadenza del termine per la presentazione delle offerte dovrà essere mantenuto il totale segreto in relazione:

- all'elenco dei soggetti che hanno fatto richiesta di invito;
- che hanno segnalato il loro interesse ad essere invitati;
- all'elenco dei soggetti che sono stati invitati a presentare offerte;
- all'elenco dei soggetti che hanno presentato offerte.

Nelle procedure aperte inoltre fino alla scadenza del termine per la presentazione delle offerte dovrà essere mantenuto il totale segreto in relazione:

- all'elenco dei soggetti che hanno presentato offerte.

SCHEDA OPERATIVA PER L'AFFIDAMENTO DEGLI APPALTI DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE SOTTO 40.000,00

Condivisibilmente, il rapporto sulla corruzione governativo ritiene che per la procedura negoziata il legislatore non ha atteso alla tipizzazione di un procedimento amministrativo, finendo, così, per assumere caratteri analoghi alla trattativa intercorrente tra privati. Ed è proprio tra le pieghe delle scelte e della negoziazione affidate alla discrezionalità dell'amministrazione che il fenomeno corruttivo può introdursi (pag. 122).

Prima di dar corso al procedimento di affidamento di un appalto sotto 40.000,00 euro deve essere posta in essere sempre la determinazione a contrarre nella quale va indicata con chiarezza la motivazione della scelta in fatto ed in diritto (art. 3, L. n. 241/1990);

La determinazione a contrarre motiva adeguatamente in merito alla scelta dell'affidatario, dando dettagliatamente conto:

- del possesso da parte dell'operatore economico selezionato dei requisiti richiesti nella determina a contrarre medesima;
- della rispondenza di quanto offerto all'interesse pubblico che la stazione appaltante deve soddisfare;
- della congruità del prezzo in rapporto alla qualità della prestazione;
- del rispetto del principio di rotazione.

Divieto di artificioso frazionamento - Di particolare rilievo è inoltre il rispetto del divieto di frazionamento dell'appalto in quanto appare particolarmente insidioso non solo in quanto di fatto potrebbe compromettere la tutela per mercato, ma altresì in quanto, se artatamente precostituito, potrebbe costituire ipotesi di reato.

Si invitano quindi tutti gli operatori a valutare con la dovuta attenzione e diligenza la funzionalità della prestazione per evitare che il loro operato possa essere oggetto di censura.

Sarebbe quindi auspicabile una breve relazione che illustri la funzionalità della prestazione.

È infine opportuno sottolineare che il principio dell'affidamento per il tramite dell'evidenza pubblica risponde ad una pluralità di principi di ordine costituzionale tra cui:

- buon andamento e l'imparzialità dell'azione della pubblica amministrazione
- contenimento della spesa pubblica

Non appare superfluo rammentare che solo attraverso una adeguata procedura che mette in competizione gli operatori, si riesce ad ottenere un prezzo realmente concorrenziale. Questo comporta altresì che laddove la prestazione trovi finanziamento direttamente od indirettamente tramite risorse pubbliche, la regola dell'evidenza pubblica prescinde dal soggetto che procede all'affidamento privato o pubblico che sia.

Al fine di assicurare il rispetto dei principi di cui all'art. 30, D.Lgs. n. 50/2016 e delle regole di concorrenza, il responsabile del procedimento, per garantire il rispetto del principio dell'economicità (in termini economici) della prestazione può acquisire informazioni, dati, documenti volti a identificare le soluzioni presenti sul mercato per soddisfare i propri fabbisogni e la platea dei potenziali affidatari.

L'onere motivazionale relativo all'economicità dell'affidamento e al rispetto dei principi di concorrenza può essere altresì soddisfatto mediante la valutazione comparativa di preventivi di spesa forniti da due o più

operatori economici ovvero avendo un raffronto comparativo e documentato tra prestazioni sostanzialmente analoghe derivanti dai cataloghi di un mercato elettronico previsto dall'ordinamento giuridico.

L'affidamento all'operatore uscente è ammissibile generalmente in due ipotesi:

- in caso di riscontrata ed effettiva assenza di alternative di mercato;
- in ragione del grado di soddisfazione maturato a conclusione del precedente rapporto contrattuale (esecuzione a regola d'arte, nel rispetto dei tempi e dei costi pattuiti) ed in ragione della competitività del prezzo offerto rispetto alla media dei prezzi praticati nel settore di mercato di riferimento, anche tenendo conto della qualità della prestazione.

Referto - La posizione organizzativa relazionerà per iscritto entro il 30 ottobre di ogni anno sull'andamento della gestione degli affidamenti sotto 40.000,00 euro dando conto di quanto segue:

- rispetto del principio della corretta e coerente programmazione;
- rispetto del divieto di artificioso frazionamento al fine di procedere con affidamenti sotto 40.000,00 euro;
- rispetto tendenziale del principio di rotazione;
- indicazione di quanti affidamenti allo stesso operatore economico sono stati effettuati nel corso dell'anno solare (ossia dalla data del primo gennaio alla data della relazione di cui all'oggetto).

SCHEDA OPERATIVA PER L'AFFIDAMENTO DI CONTRATTI DI LAVORI DI IMPORTO PARI O SUPERIORE A 40.000,00 EURO E INFERIORE A 150.000,00 EURO E PER L'AFFIDAMENTO DI CONTRATTI DI SERVIZI E FORNITURE DI IMPORTO SUPERIORE A 40.000,00 EURO E INFERIORE ALLE SOGLIE DI RILEVANZA COMUNITARIA DI CUI ALL'ART. 35 D.LGS. N. 50/2016

Prima di dar corso al procedimento deve essere posta in essere sempre la determinazione a contrarre. La determinazione a contrarre motiva sinteticamente in merito alla scelta della procedura con particolare attenzione alla funzionalità della prestazione.

Procedimento di affidamento mediante indagine di mercato - L'affidamento è preceduto dalla pubblicazione di un avviso sul profilo di committente, nella sezione "Amministrazione trasparente" sotto la sezione "bandi e contratti".

La durata della pubblicazione è stabilita in ragione della rilevanza del contratto, per un periodo minimo identificabile in quindici giorni, salva la riduzione del suddetto termine per motivate ragioni di urgenza a non meno di cinque giorni.

L'avviso indica almeno:

- il valore dell'affidamento;
- gli elementi essenziali del contratto;
- i requisiti di idoneità professionale;
- i requisiti minimi di capacità economica/finanziaria e le capacità tecniche e professionali richieste ai fini della partecipazione il numero minimo ed eventualmente massimo di operatori che saranno invitati alla procedura i criteri di selezione degli operatori economici;
- le modalità per comunicare con la stazione appaltante;
- i criteri di scelta dei soggetti che presenteranno la propria candidatura, che non dovranno essere discriminatori.

Procedimento di affidamento mediante indagine di mercato - Laddove venga costituito l'elenco degli operatori economici della stazione appaltante, dovrà essere seguito il seguente procedimento:

- l'elenco, suddiviso per lavori, servizi e forniture va costituito a seguito di avviso pubblico, nel quale è rappresentata la volontà della stazione appaltante di realizzare un elenco di soggetti da cui possono essere tratti i nomi degli operatori da invitare;
- l'avviso è reso conoscibile mediante pubblicazione sul profilo del committente nella sezione "Amministrazione trasparente" sotto la sezione "bandi e contratti", o altre forme di pubblicità;
- l'avviso indica i requisiti generali di moralità di cui all'art. 80 del Codice che gli operatori economici devono possedere, la modalità di selezione degli operatori economici da invitare, le eventuali categorie e fasce di importo in cui l'amministrazione intende suddividere l'elenco e gli eventuali requisiti minimi richiesti per l'iscrizione, parametrati in ragione di ciascuna categoria o fascia di importo. La dichiarazione del possesso dei requisiti può essere facilitata tramite la predisposizione di formulari standard da parte dell'amministrazione allegati all'avviso pubblico, eventualmente facendo ricorso al DGUE.

Caratteristiche dell'elenco:

- deve essere pubblico;

- deve indicare le modalità di selezione degli operatori economici;
- ciascuno rimane iscritto senza limite di tempo;
- va revisionato periodicamente.

Numero degli operatori economici da invitare - Vanno invitati un numero di operatori economici che siano in numero congruo rispetto il valore del contratto e comunque in un numero sempre maggiore nel doppio di quello previsto dall'art. 36 del D.Lgs. n. 1502016.

Divieto di artificioso frazionamento - Di particolare rilievo è inoltre il rispetto del divieto di frazionamento dell'appalto in quanto appare particolarmente insidioso non solo perché, di fatto, potrebbe compromettere il mercato delle commesse ma, perché, se artatamente preconstituito, potrebbe anche costituire ipotesi di reato. Si invitano quindi tutti gli operatori a valutare con la dovuta attenzione e diligenza la funzionalità dell'opera per evitare che il loro operato possa essere oggetto di censura.

Sarebbe quindi auspicabile una breve relazione che illustri la funzionalità dell'opera e che dia conto del pieno rispetto del principio evidenziandone le ragioni.

È infine opportuno sottolineare che il principio dell'affidamento per il tramite dell'evidenza pubblica risponde ad una pluralità di principi di ordine costituzionale, tra cui:

- il buon andamento e l'imparzialità dell'azione della Pubblica Amministrazione,
- il contenimento della spesa pubblica,

poiché solo attraverso una adeguata procedura che mette in competizione gli operatori si riesce ad ottenere un prezzo realmente concorrenziale. Questo comporta che, laddove il lavoro trovi finanziamento direttamente od indirettamente tramite risorse pubbliche, la regola dell'evidenza pubblica prescinde dal soggetto che procede all'affidamento privato o pubblico che sia.

La Corte dei Conti e la giurisprudenza amministrativa riconoscono unanimemente che ad intercettare la procedura ad evidenza pubblica non sia la natura del soggetto, ma la natura pubblica della risorsa utilizzata. Se quindi un'opera od un servizio trovano fonte in risorse pubbliche si deve applicare il Codice dei contratti pubblici senza riserve.

Referto - La posizione organizzativa relazionerà per iscritto entro il 30 ottobre di ogni anno sull'andamento della gestione degli affidamenti.

GLI AFFIDAMENTI DI IMPORTO PARI O SUPERIORE A 150.000 E INFERIORE A 1.000.000 EURO PER I LAVORI

Prima di dar corso al procedimento deve essere posta in essere sempre la determinazione a contrarre. La determinazione a contrarre motiva sinteticamente in merito alla scelta della procedura con particolare attenzione alla funzionalità dell'opera da realizzare (c.d. lotto funzionale).

Procedimento di affidamento mediante indagine di mercato - L'affidamento è preceduto dalla pubblicazione di un avviso sul profilo di committente, nella sezione "Amministrazione trasparente" sotto la sezione "bandi e contratti".

La durata della pubblicazione è stabilita in ragione della rilevanza del contratto, per un periodo minimo identificabile in quindici giorni, salva la riduzione del suddetto termine per motivate ragioni di urgenza a non meno di cinque giorni.

L'avviso indica almeno:

- il valore dell'affidamento;
- gli elementi essenziali del contratto;
- i requisiti di idoneità professionale;
- i requisiti minimi di capacità economica/finanziaria e le capacità tecniche e professionali richieste ai fini della partecipazione il numero minimo ed eventualmente massimo di operatori che saranno invitati alla procedura i criteri di selezione degli operatori economici;
- le modalità per comunicare con la stazione appaltante;
- i criteri di scelta dei soggetti che presenteranno la propria candidatura, che non dovranno essere discriminatori.

Procedimento di affidamento mediante indagine di mercato - Laddove venga costituito l'elenco degli operatori economici della stazione appaltante, dovrà essere seguito il seguente procedimento:

- l'elenco, suddiviso per lavori, servizi e forniture va costituito a seguito di avviso pubblico, nel quale è rappresentata la volontà della stazione appaltante di realizzare un elenco di soggetti da cui possono essere tratti i nomi degli operatori da invitare;
- l'avviso è reso conoscibile mediante pubblicazione sul profilo del committente nella sezione "amministrazione trasparente" sotto la sezione "bandi e contratti", o altre forme di pubblicità;
- l'avviso indica i requisiti generali di moralità di cui all'art. 80 del Codice che gli operatori economici devono possedere, la modalità di selezione degli operatori economici da invitare, le eventuali categorie e fasce di importo in cui l'amministrazione intende suddividere l'elenco e gli eventuali requisiti minimi richiesti per l'iscrizione, parametrati in ragione di ciascuna categoria o fascia di importo. La dichiarazione del possesso dei requisiti può essere facilitata tramite la predisposizione di formulari standard da parte dell'amministrazione allegati all'avviso pubblico, eventualmente facendo ricorso al DGUE.

Caratteristiche dell'elenco:

- deve essere pubblico;
- deve indicare le modalità di selezione degli operatori economici;
- ciascuno rimane iscritto senza limite di tempo;
- va revisionato periodicamente.

Numero degli operatori economici da invitare - Vanno invitati un numero di operatori economici che siano in numero congruo rispetto il valore del contratto e comunque in un numero sempre maggiore nel doppio di quello previsto dall'art. 36 del D.Lgs. n. 50/2016.

Divieto di artificioso frazionamento - Di particolare rilievo è inoltre il rispetto del divieto di frazionamento dell'appalto in quanto appare particolarmente insidioso non solo perché di fatto potrebbe compromettere il mercato delle commesse ma, perché, se artatamente preconstituito, potrebbe anche costituire ipotesi di reato. Si invitano, quindi, tutti gli operatori a valutare con la dovuta attenzione e diligenza la funzionalità dell'opera per evitare che il loro operato possa essere oggetto di censura.

Sarebbe quindi auspicabile una breve relazione che illustri la funzionalità dell'opera e che dia conto del pieno rispetto del principio evidenziandone le ragioni.

È infine opportuno sottolineare che il principio dell'affidamento per il tramite dell'evidenza pubblica risponde ad una pluralità di principi di ordine costituzionale tra cui:

- il buon andamento e l'imparzialità dell'azione della Pubblica Amministrazione,
- il contenimento della spesa pubblica,

poiché solo attraverso una adeguata procedura che mette in competizione gli operatori riesco ad ottenere un prezzo realmente concorrenziale. Questo comporta che, laddove il lavoro trovi finanziamento direttamente od indirettamente tramite risorse pubbliche, la regola dell'evidenza pubblica prescinde dal soggetto che procede all'affidamento privato o pubblico che sia.

La Corte dei Conti e la giurisprudenza amministrativa riconoscono unanimemente che ad intercettare la procedura ad evidenza pubblica non sia la natura del soggetto, ma la natura pubblica della risorsa utilizzata. Se quindi un'opera od un servizio trovano fonte in risorse pubbliche si deve applicare il Codice dei contratti pubblici senza riserve.

Referto - La posizione organizzativa relazionerà per iscritto entro il 30 ottobre di ogni anno sull'andamento della gestione degli affidamenti.

SCHEDA OPERATIVA PER LE PERIZIE DI VARIANTE DELLE OPERE PUBBLICHE (ART. 106 CODICE DEI CONTRATTI)

In particolare, un elevato rischio di corruzione si ritiene sussista con riferimento alle varianti, atteso che il funzionario corrotto o il Responsabile dei lavori possono certificare la necessità di una variante senza che la stessa sia supportata da ragioni di fatto in concreto verificabili. Ed è la diretta proporzionalità tra aumento di spesa da parte dell'amministrazione e prezzo dello scambio occulto a rappresentare un indice del rischio¹. Le varianti in corso d'opera devono non solo essere puntualmente motivate, ma ad esse, deve essere allegata una relazione tecnica che illustri le ragioni che costituiscono il fondamento della variante stessa. Nel dettaglio vanno indicate la categoria della variante ammessa e la ragione tecnica della variante. Questa relazione deve essere presentata preliminarmente al Responsabile unico del procedimento per essere certificata dal medesimo.

¹ Rapporto della Commissione per lo studio e la elaborazione di proposte in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione nella Pubblica Amministrazione.

Successivamente, il Responsabile unico del procedimento, dovrà attestare che nessuna responsabilità sussiste in capo al progettista accollandosi ogni eventuale responsabilità laddove venga invece accertato che la variante dipende da errori od omissioni della progettazione.

Laddove nei casi ammessi dalla legge, la progettazione sia di paternità del Responsabile unico del procedimento, la certificazione sarà adottata dal dirigente/dell'ufficio interessato ovvero laddove le due persone coincidano, da altro funzionario tecnico.

Fermo quanto già previsto per legge, allorché la percentuale della perizia di variante ecceda la metà del quinto dell'importo originario del contratto, la stessa va comunicata tempestivamente e non oltre cinque giorni dalla sua adozione, al Presidente dell'ANAC, dandone comunicazione contestuale anche al Responsabile del piano.

SCHEDA OPERATIVA CONTROLLI EX ART. 80 DEL D.LGS. N. 50/2016

Prima dell'affidamento di un appalto di lavori, servizi e forniture, a prescindere dalla procedura seguita e dal valore del medesimo, devono essere posti in essere i controlli di cui all'art. 80 del D.Lgs. n. 50/2016.

Nell'atto che chiude il procedimento si dovrà dar conto dell'avvenuta verifica dei controlli.

I documenti comprovanti il possesso dei requisiti andranno conservati nel fascicolo del procedimento per eventuali controlli.

La posizione organizzativa relazionerà per iscritto entro il 30 ottobre di ogni anno sull'andamento dei controlli, mediante un referto nel quale sono indicati cronologicamente per ciascun CIG richiesto la relativa effettuazione dei controlli di cui all'art. 80 del D.Lgs. n. 50/2016.

SCHEDA OPERATIVA PER LA GESTIONE DELLA PROCEDURA APERTA (BANDI DI GARA)

Elaborazione dei bandi - Ripercorrendo il normale andamento della procedura di gara, la stessa elaborazione dei bandi di gara può essere il frutto di patti corruttivi: individuare alcuni requisiti piuttosto che altri può aprire o chiudere la partecipazione alle gare a determinate imprese.

È il caso dei cd. bandi-fotografia, ovvero dei bandi "ritagliati" sulle caratteristiche specifiche di un determinato concorrente, con la previsione di requisiti talmente stringenti da definire ex ante la platea dei potenziali concorrenti. Ripercorrendo il normale andamento della procedura di gara, la stessa elaborazione dei bandi di gara può essere il frutto di patti corruttivi: individuare alcuni requisiti piuttosto che altri può aprire o chiudere la partecipazione alle gare a determinate imprese.

È il caso dei cd. bandi-fotografia, ovvero dei bandi "ritagliati" sulle caratteristiche specifiche di un determinato concorrente, con la previsione di requisiti talmente stringenti da definire ex ante la platea dei potenziali concorrenti. Dietro l'elaborazione di una *lex specialis* siffatta può ben celarsi un accordo occulto tra l'amministrazione appaltante e l'imprenditore interessato all'esecuzione della commessa pubblica, finalizzato alla relativa aggiudicazione per un importo fittiziamente elevato e non congruo rispetto a quello che si sarebbe raggiunto in condizioni di concorrenza. Indici sintomatici della presenza di bandi "pilotati" possono ravvisarsi nella previsione della loro scadenza in un periodo estivo o festivo, ovvero nella fissazione di termini eccessivamente ravvicinati o di requisiti di dettaglio estremo².

È fatto obbligo di richiedere nei bandi di gara solo quello che è strettamente necessario a garantire l'idoneità allo svolgimento della prestazione di cui la stazione appaltante necessita, sia in termini finanziari che tecnici. I requisiti devono essere coniugati con l'oggetto della prestazione evitando in radice di richiedere ciò che appare superfluo ovvero ridondante rispetto l'oggetto della prestazione.

Sul punto si richiama l'attenzione alle determinazioni n. 4 del 10 ottobre 2012 dell'AVCP e 12 del 2015 dell'ANAC.

SCHEDA OPERATIVA PER GLI ACQUISITI NEL MERCATO ELETTRONICO

L'RDO va sempre preferita come strumento di affidamento rispetto l'ODA.

Dell'utilizzo dell'ODA dovrà essere data specifica e puntuale motivazione nella determinazione a contrarre.

² Rapporto della Commissione per lo studio e la elaborazione di proposte in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione nella Pubblica Amministrazione.

**SCHEDA OPERATIVA PER LA SELEZIONE DEL CONTRAENTE PER L'AFFIDAMENTO DI LAVORI,
FORNITURE, SERVIZI: REDAZIONE ATTI DI GARA**

Gli atti di affidamento, intesi come bando di gara e lettera di invito, vanno sempre validati dal responsabile anticorruzione.

**SCHEDA OPERATIVA PER LA SELEZIONE DEL CONTRAENTE PER L'AFFIDAMENTO DI LAVORI,
FORNITURE, SERVIZI: COMMISSIONI GIUDICATRICI**

La Commissione giudicatrice, in attesa della formazione dell'Albo nazionale gestito da ANAC, dovrà essere posta in essere in ossequio ai seguenti principi:

- rotazione dei membri interni;
- individuazione dei membri esterni avviene tramite sorteggio sulla base di rose di candidati precostituite dai competenti ordini professionali o Pubbliche Amministrazioni;
- il numero dei commissari tra cui sorteggiare deve sempre essere di almeno tre volte superiore o quello necessario.

COMUNE DI SANTA SOFIA D' EPIRO
(Provincia di Cosenza)

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE
2019 - 2021**

**ALLEGATO C)
CODICE DI COMPORTAMENTO
DEI DIPENDENTI**

**(adottato ai sensi dell'art. 54 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165
e secondo le linee guida del D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62)**

INDICE

- Art. 1 - Disposizioni di carattere generale
- Art. 2 - Ambito di applicazione
- Art. 3 - Principi generali
- Art. 4 - Regali, compensi e altre utilità
- Art. 5 - Partecipazione ad associazioni e organizzazioni
- Art. 6 - Comunicazione degli interessi finanziari, conflitti d'interesse e incarichi ai dipendenti
- Art. 7 - Obbligo di astensione
- Art. 8 - Prevenzione della corruzione
- Art. 9 - Trasparenza e tracciabilità
- Art. 10 - Comportamento nei rapporti privati
- Art. 11 - Comportamento in servizio
- Art. 12 - Rapporti con il pubblico
- Art. 13 - Vigilanza, monitoraggio e attività formative
- Art. 14 - Responsabilità conseguente alla violazione dei doveri del codice

Art. 1 - Disposizioni di carattere generale

1. Il presente codice di comportamento, di seguito denominato "codice", definisce, ai fini dell'articolo 54 comma 5 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, i doveri di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i dipendenti del Comune di Cerzeto sono tenuti ad osservare.
2. Le previsioni del presente codice integrano e specificano quelle previste dal D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62.
3. Al presente codice viene data la più ampia diffusione attraverso pubblicazione sul sito internet istituzionale del Comune di Cerzeto nonché attraverso la rete intranet. Il codice e i suoi aggiornamenti sono altresì trasmessi tramite e-mail a tutti i dipendenti comunali nonché ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione degli organi politici dell'amministrazione comunale. L'amministrazione, contestualmente alla sottoscrizione del contratto di lavoro o all'atto di conferimento dell'incarico, consegna e fa sottoscrivere ai nuovi assunti, con rapporti comunque denominati, copia del presente codice di comportamento.

Art. 2 - Ambito di applicazione

1. Il presente codice si applica ai dipendenti del Comune di Cerzeto
2. Gli obblighi di condotta previsti nel presente codice devono intendersi estesi, per quanto compatibili, a tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione del Sindaco e degli Assessori, nonché nei confronti dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione. A tale fine, negli atti di incarico o nei contratti di acquisizioni delle collaborazioni, delle consulenze o dei servizi, il Comune di Cerzeto inserisce apposite disposizioni o clausole di risoluzione o decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal presente codice.

Art. 3 - Principi generali

1. Il dipendente comunale osserva la Costituzione e si pone al servizio del Comune, conformando la propria condotta ai principi di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa. Il dipendente svolge i propri compiti nel rispetto della legge, perseguendo l'interesse pubblico senza abusare della posizione o dei poteri di cui è titolare.
2. Il dipendente comunale rispetta, altresì, i principi di integrità, correttezza, buona fede, proporzionalità, obiettività, trasparenza, equità e ragionevolezza e agisce in posizione di indipendenza e imparzialità, astenendosi in caso di conflitto di interessi.
3. Il dipendente comunale non usa a fini privati le informazioni di cui dispone per ragioni di ufficio, evita situazioni e comportamenti che possano ostacolare il corretto adempimento dei compiti o nuocere agli interessi o all'immagine della pubblica amministrazione. Prerogative e poteri pubblici sono esercitati unicamente per le finalità di interesse generale per le quali sono stati conferiti.
4. Il dipendente comunale esercita i propri compiti orientando l'azione amministrativa alla massima economicità, efficienza ed efficacia. La gestione di risorse pubbliche ai fini dello svolgimento delle attività amministrative deve seguire una logica di contenimento dei costi, che non pregiudichi la qualità dei risultati.
5. Nei rapporti con i destinatari dell'azione amministrativa, il dipendente assicura la piena parità di trattamento a parità di condizioni, astenendosi, altresì, da azioni arbitrarie che abbiano effetti negativi sui destinatari dell'azione amministrativa o che comportino discriminazioni basate su sesso, nazionalità, origine etnica, lingua, religione o credo, convinzioni personali o politiche, appartenenza a una minoranza nazionale, disabilità, condizioni sociali o di salute, età e orientamento sessuale o su altri diversi fattori.
6. Il dipendente comunale dimostra la massima disponibilità e collaborazione nei rapporti con le altre pubbliche amministrazioni, assicurando lo scambio e la trasmissione delle informazioni e dei dati in qualsiasi

forma anche telematica, nel rispetto della normativa vigente.

Art. 4 - Regali, compensi e altre utilità

1. Il dipendente comunale non chiede, né sollecita, per sé o per altri, regali o altre utilità.
2. Il dipendente comunale non accetta, per sé o per altri, regali o altre utilità, salvo quelli d'uso di modico valore effettuati occasionalmente nell'ambito delle normali relazioni di cortesia e nell'ambito delle consuetudini locali. In ogni caso, indipendentemente dalla circostanza che il fatto costituisca reato, il dipendente comunale non chiede, per sé o per altri, regali o altre utilità, neanche di modico valore a titolo di corrispettivo per compiere o per aver compiuto un atto del proprio ufficio da soggetti che possano trarre benefici da decisioni o attività inerenti all'ufficio, né da soggetti nei cui confronti è o sta per essere chiamato a svolgere o a esercitare attività o potestà proprie dell'ufficio ricoperto.
3. Il dipendente comunale non accetta, per sé o per altri, da un proprio subordinato, direttamente o indirettamente, regali o altre utilità, salvo quelli d'uso di modico valore. Il dipendente comunale non offre, direttamente o indirettamente, regali o altre utilità a un proprio sovraordinato, salvo quelli d'uso di modico valore.
4. I regali e le altre utilità comunque ricevuti fuori dai casi consentiti dal presente articolo, a cura dello stesso dipendente cui siano pervenuti, sono immediatamente messi a disposizione dell'Amministrazione che li destina a finalità istituzionali, procedendo alla loro acquisizione secondo le regole e nel rispetto della procedura prevista per la accettazione delle donazioni di cui il Comune è destinatario.

Art. 5 - Partecipazione ad associazioni e organizzazioni

1. Nel rispetto della disciplina vigente del diritto di associazione, il dipendente comunale comunica al responsabile di posizione organizzativa di riferimento, entro 15 giorni da quando vi aderisce, la sua partecipazione o appartenenza ad associazioni od organizzazioni, a prescindere dal loro carattere riservato o meno, i cui ambiti di interessi possano interferire con lo svolgimento dell'attività dell'ufficio e della struttura in cui opera. Per i dipendenti neoassunti la comunicazione di cui sopra viene effettuata all'atto della sottoscrizione del contratto individuale di lavoro.
Il responsabile di posizione organizzativa valuta, sulla base sia delle concrete attività dell'ufficio in cui opera il dipendente che delle concrete attività delle associazioni o organizzazioni a cui il dipendente eventualmente partecipa, la sussistenza di condizioni che integrino ipotesi di incompatibilità anche potenziale, anche al fine di accertare la possibile insorgenza degli obblighi di cui al successivo art. 7. Il presente comma non si applica all'adesione a partiti politici o a sindacati.
2. Il dipendente non costringe altri dipendenti ad aderire ad associazioni od organizzazioni e non esercita pressioni a tale fine, promettendo vantaggi o prospettando svantaggi di carriera.

Art. 6 - Comunicazione degli interessi finanziari, conflitti d'interesse e incarichi del dipendente

1. Fermi restando gli obblighi di trasparenza previsti da leggi o regolamenti, il dipendente comunale, all'atto dell'assegnazione all'ufficio, informa per iscritto al responsabile di posizione organizzativa dell'ufficio di tutti i rapporti di collaborazione e finanziari, suoi, di suoi parenti o affini entro il secondo grado, del coniuge o del convivente, con soggetti privati, in qualunque modo retribuiti e intrattenuti negli ultimi tre anni, se tali rapporti siano intercorsi o intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti al suo ufficio e limitatamente alle attività a lui affidate.
2. Il dipendente comunale si astiene dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici.
3. I dipendenti comunali, compresi i dirigenti, non possono svolgere incarichi retribuiti che non siano stati conferiti o previamente autorizzati dall'amministrazione, con le modalità specificate nell'apposita disciplina concernente le autorizzazioni allo svolgimento di attività extra istituzionali, approvata dalla Giunta comunale, che si intende qui integralmente riportata.

4. I dipendenti comunali non possono in nessun caso, salvo quanto previsto per i rapporti di lavoro a tempo parziale e salvo specifiche eccezioni previste dalla legge:

- a) esercitare un'attività di tipo commerciale, industriale o professionale;
- b) instaurare, in costanza di rapporto con il Comune, altri rapporti d'impiego, sia alle dipendenze di enti pubblici che alle dipendenze di privati;
- c) assumere cariche in società con fini di lucro;
- d) esercitare attività di artigianato o di imprenditore agricolo (a titolo principale e di coltivatore diretto);
- e) svolgere qualunque altra attività esterna caratterizzata da continuità e professionalità.
- f) svolgere qualunque attività, che, in ragione della interferenza con i compiti istituzionali, possa generare situazioni, anche solo apparente, di conflitto di interesse;
- g) corsi di formazione che abbiano ad oggetto formazione di personale alle dipendenze della Pubblica Amministrazione.

5. Fermo restando che compete al responsabile di posizione organizzativa la valutazione in concreto dei singoli casi di conflitto di interesse, non sono comunque consentite ai dipendenti, anche a tempo parziale, attività o prestazioni lavorative, da svolgere a favore di enti o privati, che abbiano per oggetto consulenze, attività istruttorie, rilascio di pareri o valutazioni di carattere tecnico, presentazione di istanze, di comunicazioni o di segnalazioni di inizio attività, comunque denominate, dirette al Comune di Cerzeto

6. Nessuna delle attività su richiamate può essere autorizzata dall'Amministrazione. Il divieto non viene meno per effetto di collocamento in aspettativa o in congedo non retribuito.

7. Il dipendente con rapporto di lavoro a tempo parziale, con prestazione lavorativa non superiore al 50 per cento di quella a tempo pieno, può esercitare altre prestazioni di lavoro che non siano incompatibili o in conflitto con gli interessi dell'amministrazione. In tale caso, il dipendente che intende svolgere un incarico o un'attività deve darne comunicazione al responsabile di posizione organizzativa, indicando tutti gli elementi che risultino rilevanti ai fini della valutazione della insussistenza di ragioni di incompatibilità e di conflitto di interessi con l'incarico stesso.

8. Gli incarichi non possono interferire con i doveri e i compiti inerenti all'ufficio ricoperto, né è consentito utilizzare strumenti, materiali o mezzi a disposizione dell'ufficio per il loro assolvimento. Al dipendente con rapporto di lavoro a tempo parziale, con prestazione lavorativa superiore al 50 per cento di quella a tempo pieno, che intenda svolgere altre prestazioni lavorative si applicano i criteri previsti nel presente articolo per il personale a tempo pieno.

9. Le disposizioni relative alle attività extra istituzionali si applicano anche al personale con rapporto di lavoro a tempo determinato.

10. Non sono soggetti ad autorizzazione, ancorché retribuiti, i seguenti incarichi o le seguenti attività:

- a) collaborazione a giornali, riviste, enciclopedie e simili;
- b) utilizzazione economica da parte dell'autore o inventore di opere dell'ingegno e di invenzioni industriali;
- c) partecipazione a convegni e seminari;
- d) incarichi per i quali è corrisposto solo il rimborso delle spese documentate;
- e) incarichi, previsti da norme di legge, per lo svolgimento dei quali il dipendente è posto in posizione di aspettativa, di comando o di fuori ruolo;
- f) incarichi conferiti dalle organizzazioni sindacali a dipendenti presso le stesse distaccati o in aspettativa non retribuita.

11. Non sono soggetti ad autorizzazione, purché non interferiscano con le esigenze di servizio, le attività rese a titolo gratuito presso associazioni di volontariato o cooperative a carattere socio-assistenziale senza scopo di lucro, nonché le attività a titolo gratuito che siano espressione di diritti della personalità costituzionalmente garantiti, quali la libertà di associazione e la manifestazione del pensiero.

Art. 7 - Obbligo di astensione

1. Il dipendente comunale si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o responsabile di posizione organizzativa. Il dipendente comunale si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza.

2. Il dipendente comunale che interviene per dovere d'ufficio o comunque a qualsiasi titolo partecipa ad un procedimento, anche senza esserne il responsabile, rispetto al quale possano essere coinvolti interessi propri ai sensi del precedente comma 1, ne dà immediata comunicazione al responsabile di posizione organizzativa della struttura di appartenenza che decide sulla astensione del dipendente dalla partecipazione al procedimento in argomento.

Art. 8 - Prevenzione della corruzione

1. I Responsabili di Posizione Organizzativa rispettano e curano che siano rispettate dai propri dipendenti, le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'amministrazione. In particolare, essi rispettano e fanno rispettare, nei loro ambiti direzionali, le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione.

2. Il dipendente comunale, fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria, segnala al Responsabile di Posizione Organizzativa della propria struttura di appartenenza eventuali situazioni di illecito nell'amministrazione di cui sia venuto a conoscenza.

3. Il responsabile di posizione organizzativa della struttura di appartenenza del dipendente che abbia denunciato e/o segnalato situazioni di illecito nell'amministrazione, cura e verifica la concreta applicazione di meccanismi di tutela del dipendente previsti dall'art. 54-bis del D.Lgs. n. 165/2001.

Art. 9 - Trasparenza e tracciabilità

1. I dirigenti comunali assicurano l'adempimento degli obblighi di trasparenza previsti in capo al Comune secondo le disposizioni normative vigenti, prestando la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale.

2. La tracciabilità dei processi decisionali adottati dai dipendenti deve essere, in tutti i casi, garantita attraverso un adeguato supporto documentale, che consenta in ogni momento la replicabilità.

Art. 10 - Comportamento nei rapporti privati

1. Nei rapporti privati, comprese le relazioni extralavorative con pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni, il dipendente comunale non sfrutta, né menziona la posizione che ricopre nell'amministrazione per ottenere utilità che non gli spettino e non assume nessun altro comportamento che possa nuocere all'immagine dell'amministrazione.

2. Nel rispetto dei principi costituzionali posti a tutela della libertà di espressione, il dipendente comunale, prima di rilasciare interviste o giudizi di valore su attività dell'amministrazione comunale, diffuse attraverso organi di informazione rivolti alla generalità dei cittadini, ne dà preventiva informazione al proprio Responsabile di Posizione Organizzativa di riferimento.

3. Salvo il diritto di esprimere valutazioni e diffondere informazioni a tutela dei diritti sindacali, il dipendente comunale si astiene da dichiarazioni pubbliche offensive nei confronti dell'amministrazione comunale.

Art. 11 - Comportamento in servizio

1. Fermo restando il rispetto dei termini del procedimento amministrativo, il dipendente comunale, salvo giustificato motivo, non ritarda né adotta comportamenti tali da far ricadere su altri dipendenti il compimento di attività o l'adozione di decisioni di propria spettanza.

2. Il dipendente comunale utilizza i permessi di astensione dal lavoro, comunque denominati, nel rispetto delle condizioni previste dalla legge, dai regolamenti e dai contratti collettivi.

3. Il dipendente comunale utilizza il materiale, le attrezzature, i servizi telematici e telefonici dell'ufficio, per ragioni di servizio e comunque nel rispetto di eventuali vincoli ulteriori posti dall'amministrazione. Il dipendente utilizza i mezzi di trasporto dell'amministrazione a sua disposizione soltanto per lo svolgimento dei compiti d'ufficio, astenendosi dal trasportare terzi, se non per motivi d'ufficio.

4. Il dipendente comunale, mentre è in servizio, può allontanarsi dalla sede di lavoro esclusivamente per missioni o per lo svolgimento di attività autorizzate dal Responsabile di Posizione Organizzativa competente.

Art. 12 - Rapporti con il pubblico

1. Il dipendente comunale in rapporto con il pubblico si fa riconoscere attraverso l'esposizione in modo visibile del badge od altro supporto identificativo messo a disposizione dall'amministrazione, salvo diverse disposizioni di servizio, anche in considerazione della sua sicurezza; opera con spirito di servizio, correttezza, cortesia e disponibilità e, nel rispondere alla corrispondenza, a chiamate telefoniche e ai messaggi di posta elettronica, opera nella maniera più completa e accurata possibile. Di norma al messaggio di posta elettronica, il dipendente risponde con lo stesso mezzo, a meno che lo stesso contenga elementi per i quali sia necessario utilizzare altre forme stabilite dall'amministrazione. Qualora non sia competente per posizione rivestita o per materia, indirizza l'interessato al funzionario o ufficio competente del Comune. Il dipendente comunale, fatte salve le norme sul segreto d'ufficio, fornisce le spiegazioni che gli siano richieste in ordine al comportamento proprio e di altri dipendenti dell'ufficio dei quali ha la responsabilità od il coordinamento. Nelle operazioni da svolgersi e nella trattazione delle pratiche, il dipendente rispetta, salvo diverse esigenze di servizio o diverso ordine di priorità stabilito dall'amministrazione, l'ordine cronologico e non rifiuta prestazioni a cui sia tenuto con motivazioni generiche. Il dipendente rispetta gli appuntamenti con i cittadini e risponde senza ritardo ai loro reclami.
2. Il dipendente comunale, quando direttamente chiamato a fornire servizi al pubblico, cura il rispetto degli standard di qualità e di quantità fissati dall'amministrazione comunale anche nelle apposite carte dei servizi. Il dipendente opera al fine di assicurare la continuità del servizio, di consentire agli utenti la scelta tra i diversi erogatori e di fornire loro informazioni sulle modalità di prestazione del servizio e sui livelli di qualità.
3. Il dipendente comunale non assume impegni né anticipa l'esito di decisioni o azioni proprie o altrui inerenti all'ufficio, al di fuori dei casi consentiti. Fornisce informazioni e notizie relative ad atti od operazioni amministrative, in corso o conclusi, nelle ipotesi previste dalle disposizioni di legge e regolamentari in materia di accesso. Rilascia copie ed estratti di atti o documenti secondo la sua competenza, con le modalità stabilite dalle norme in materia di accesso e dai regolamenti dell'Amministrazione comunale.
4. Il dipendente comunale osserva il segreto d'ufficio e la normativa in materia di tutela e trattamento dei dati personali e, qualora sia richiesto oralmente di fornire informazioni, atti, documenti non accessibili tutelati dal segreto d'ufficio o dalle disposizioni in materia di dati personali, informa il richiedente dei motivi che ostano all'accoglimento della richiesta. Qualora non sia competente a provvedere in merito alla richiesta cura, sulla base delle disposizioni interne, che la stessa venga inoltrata all'ufficio competente dell'Amministrazione comunale.

Art. 13 - Vigilanza, monitoraggio e attività formative

1. Ai sensi dell'articolo 54, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, vigilano sull'applicazione del presente codice i Responsabili di Posizione Organizzativa, per le strutture di competenza, e il Segretario generale per le rispettive competenze.
2. Ai fini dell'attività di vigilanza e monitoraggio previsti dal presente articolo, l'Amministrazione comunale si avvale dell'Ufficio procedimenti disciplinari secondo quanto previsto nel "Regolamento per i procedimenti disciplinari".
3. Le attività dell'Ufficio si conformano alle eventuali previsioni contenute nel piano di prevenzione della corruzione, adottato ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 6 novembre 2012, n. 190.
4. L'Ufficio per i procedimenti disciplinari, oltre alle funzioni per esso individuate dal "Regolamento per i procedimenti disciplinari" cura l'aggiornamento del codice di comportamento dell'amministrazione, l'esame delle segnalazioni di violazione dei codici di comportamento, la raccolta delle condotte illecite accertate e sanzionate, assicurando le garanzie di cui all'articolo 54-bis del decreto legislativo n. 165 del 2001.
5. Ai sensi di quanto previsto dal precedente comma, al personale comunale sono rivolte attività formative in materia di trasparenza e integrità, che consentano ai dipendenti di conseguire una piena conoscenza dei contenuti del codice di comportamento, nonché un aggiornamento annuale e sistematico sulle misure e sulle disposizioni applicabili in tali ambiti.

Art. 14 - Responsabilità conseguente alla violazione dei doveri del codice

1. La violazione degli obblighi previsti dal presente codice integra comportamenti contrari ai doveri d'ufficio. Ferme restando le ipotesi in cui la violazione delle disposizioni contenute nel presente codice, nonché dei doveri e degli obblighi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione, dà luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile del dipendente comunale, essa è fonte di responsabilità disciplinare accertata all'esito del procedimento disciplinare, nel rispetto dei principi di gradualità e proporzionalità delle sanzioni.
2. Ai fini della determinazione del tipo e dell'entità della sanzione disciplinare concretamente applicabile, la violazione è valutata in ogni singolo caso con riguardo alla gravità del comportamento ed all'entità del pregiudizio derivato al decoro o al prestigio dell'amministrazione comunale. Le sanzioni applicabili sono quelle previste dalla legge, dai regolamenti e dai contratti collettivi, incluse quelle espulsive.
3. Resta ferma la comminazione del licenziamento senza preavviso per i casi già previsti dalla legge, dai regolamenti e dai contratti collettivi.
4. Restano fermi gli ulteriori obblighi e le conseguenti ipotesi di responsabilità disciplinare dei dipendenti comunali previsti da norme di legge, di regolamento o dai contratti collettivi.